



Istituto Ricerche Economiche e Sociali
EMILIA ROMAGNA

OSSERVATORIO SULL'ECONOMIA E IL LAVORO IN PROVINCIA DI BOLOGNA

- numero uno -

DICEMBRE 2005

a cura di

Tommaso Gennari

IRES Emilia-Romagna

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO

CAMERA DEL LAVORO METROPOLITANA DI BOLOGNA



Coordinamento

Cesare Minghini (presidente IRES)

Progetto ed elaborazioni dati

Tommaso Gennari (ricercatore IRES)

Raccolta e composizione dati

Giorgia Pinelli (CdLM)

Questo rapporto è stato realizzato da IRES Emilia-Romagna per la Camera del lavoro metropolitana di Bologna.

Si ringraziano Mirko Querzà (CdLM), per l'aiuto nella raccolta dei dati Inps, e Giovanni Camatti, della CGIL regionale, per i dati sulla contrattazione aziendale, Paola Madia e Samanta Natanni (CdLM), per i dati relativi alle aziende in crisi.

Indice

Introduzione a cura di Danilo Gruppi, segretario CdLM Bologna.....	p. 4
1. Premessa.....	6
2. La popolazione residente.....	7
3. Quadro congiunturale.....	19
4. La situazione delle imprese bolognesi.....	28
5. Il quadro occupazionale bolognese.....	38
6. Le criticità del lavoro.....	52
7. La contrattazione delle aziende nel territorio bolognese.....	60
Appendice statistica.....	66

INTRODUZIONE

A cura di Danilo Gruppi
segretario Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna

Con questo rapporto, che viene presentato in coincidenza con il 16° Congresso della Camera del lavoro di Bologna, diamo continuità all'impegno, che abbiamo preso un anno fa, in collaborazione con l'Ires Emilia-Romagna, di dare vita ad un Osservatorio permanente sull'economia e il lavoro in provincia di Bologna.

La validità di questo strumento si conferma anche a partire dai principali elementi che emergono da questo rapporto, in quanto la lettura integrata e comparata del dato statistico proveniente da più fonti può infatti permettere la ricostruzione di un contesto fondato anche su dati scientifici, che consente di basare l'azione sindacale su elementi di maggiore certezza.

Nel rapporto vengono aggiunte due sezioni, basate sulle nostre fonti, che riguardano le aziende in crisi e la contrattazione di secondo livello.

Questa lettura comparata segnala la dinamicità della realtà in cui operiamo, con le sue luci e le sue ombre, i cui tratti salienti qui sintetizziamo.

Il primo elemento di partenza è cogliere la portata della rilevante **dinamica demografica** in corso: continua a crescere la popolazione residente in provincia (+9.260; +1,0%) rispetto allo scorso anno.

Da segnalare come, per la prima volta dopo decenni di continuo calo, anche nel comune di Bologna la popolazione è cresciuta.

L'immigrazione ha dato un grande contributo a questa crescita (+18% gli stranieri residenti rispetto all'anno precedente): nel 2004 l'incidenza della popolazione straniera è arrivata quasi al 6% sul totale dei residenti.

Altro elemento significativo è la **polarizzazione** per età, che vede crescere i minori (0-14 anni) e gli anziani ultrasessantacinquenni.

Il secondo aspetto rilevante riguarda il continuo evolversi delle caratteristiche del **lavoro** a Bologna, con elementi di forte ambivalenza.

Se da una parte, in termini quantitativi, l'occupazione tiene e continua a crescere, dall'altra continua anche il peggioramento dei suoi aspetti qualitativi.

Il rapporto affronta, tramite complessi strumenti di lettura del mercato del lavoro, questo tema, mettendo in evidenza la sfasatura, sempre più inaccettabile, a tutt'oggi esistente tra i dati sulle forze di lavoro Istat aggiornati al 2004, e i dati degli avviamenti dei Centri per l'impiego, fermi al 2002.

Questi ultimi dati confermano comunque che i **3/4 degli avviamenti**, da alcuni anni, sono **a termine** nell'accezione più ampia.

A ciò si aggiunge una dinamica negativa riguardante il continuo **incremento degli infortuni sul lavoro** (oltre 28.000 nel 2004), la persistenza di significative quote di **lavoro nero e irregolare** (in ben l'**87%** delle imprese visitate dall'Inps sono state riscontrate irregolarità, mentre oltre il 23% di esse risultavano addirittura sconosciute), e di una **vertenzialità individuale** (svolta presso la Direzione provinciale del lavoro) che sempre di più si sposta al termine del rapporto di lavoro (il 66% delle controversie), indicando sia una accentata debolezza del lavoratore nei confronti dell'impresa che, per certi versi, una caduta di efficacia della contrattazione collettiva.

Il quadro che emerge da questo secondo aspetto è dunque quello di una crescita quantitativa del lavoro, a cui corrispondono tuttavia la crescita delle sue componenti di precarietà e di insicurezza, nonché la riduzione della soglia delle sue tutele.

Si conferma inoltre la continuità di una **situazione congiunturale** critica per l'economia bolognese.

La negatività di questo dato si apprezza anche valutando che sono **151** le aziende coinvolte da processi di crisi al 31.12.2005, con oltre 3.000 lavoratori interessati. Buona parte di queste imprese è concentrata su segmenti di prodotto poco competitivi, risentendo quindi della forte concorrenza sui costi.

In questa situazione, la vocazione all'export delle imprese locali, soprattutto per quanto riguarda il settore metalmeccanico (che da solo vale circa l'65% delle esportazioni complessive), rappresenta un elemento importante, che attenua l'elemento di criticità se comparati rispetto ai dati della congiuntura nazionale.

Un elemento invece che accentua le criticità strutturali dell'economia riguarda, soprattutto in alcuni settori, la frammentazione del tessuto produttivo, a riprova del fatto che la nascita di nuove imprese non costituisce di per sé un indicatore di qualità della dinamica economica.

E' emblematico, da questo punto di vista, il dato del comparto delle costruzioni, che vale quanto l'intera industria manifatturiera in quantità assoluta di imprese, ma soltanto il 20% di essa in termini di valore aggiunto.

Un'ulteriore annotazione in tale contesto riguarda la tendenza, che si conferma, alla crescita occupazionale nel comparto dei servizi (il 62% degli occupati dipendenti) rispetto alla sostanziale stabilità in quello industriale (il 32% nell'industria manifatturiera e il 5% nelle costruzioni) e in agricoltura (l'1%), fenomeno in parte non trascurabile determinato dal processo di esternalizzazione di funzioni "complementari" al tradizionale ciclo di produzione.

Lo scenario così sintetizzato evidenzia la presenza di **rilevanti trasformazioni di carattere strutturale e sociale**, lanciando una forte componente di sfida alle parti sociali e istituzionali del territorio.

Già ad una prima lettura, le tendenze registrate evidenziano infatti una realtà provinciale manifatturiera e dei servizi con punte di eccellenza, la cui evoluzione andrà attentamente seguita, ed elementi di criticità i cui effetti sociali non sono ancora pienamente dispiegati. Altrettanto rilevanti appaiono gli effetti delle trasformazioni in atto sotto il profilo della struttura del mercato del lavoro e del sistema di welfare territoriale.

Una ultima osservazione riguarda una prima analisi della **contrattazione aziendale** in provincia di Bologna (con esclusione di Imola) tra il 1991 e il 2004, che testimonia una forte iniziativa contrattuale, sia di natura acquisitiva (al cui interno comprendiamo anche gli accordi di natura gestionale), che difensiva.

Questa analisi riguarda **5.006 accordi**, di cui 2.751 acquisitivi e 2.255 difensivi.

Questi accordi dimostrano quanto sia pretestuosa l'opinione presente in ambienti imprenditoriali che considera la contrattazione stessa come un vincolo allo sviluppo.

Dall'esame però degli argomenti appare come essa debba saper meglio cogliere gli aspetti più fortemente innovativi presenti nella nostra realtà, per mantenere alta la propria efficacia e ridurre il pericolo di una sua possibile marginalizzazione.

1. PREMESSA

Il presente rapporto costituisce, dopo l'esperienza del "numero zero", l'avvio in forma strutturata e sistematica, della pubblicazione annuale relativa alle dinamiche dell'economia e del lavoro in provincia di Bologna. Questo rapporto

- raccoglie in modo organico le principali fonti statistiche ufficiali relative all'economia e al lavoro nella provincia di Bologna
- e pubblica i dati di fonte sindacale relativi a queste tematiche.

Si tratta di un strumento che IRES Emilia-Romagna produce per la Camera del lavoro metropolitana di Bologna, che ha sia una utilità interna al sindacato stesso, per la migliore ed aggiornata conoscenza della complessità dell'evoluzione socio-economica provinciale, sia verso gli interlocutori esterni al sindacato.

Questo rapporto "numero uno" è in gran parte un aggiornamento rispetto al precedente "numero zero", che fu preparato in forma prototipale, per verificare le capacità di uno strumento di questo tipo al fine di raggiungere gli obiettivi definiti. Per questo motivo non vengono qui ripresi tutti gli aspetti metodologici e alcuni dati ormai assestati, per cui si farà riferimento alle considerazioni già svolte nel "numero zero"¹. Questa pubblicazione è disponibile sul sito internet di IRES Emilia-Romagna, all'indirizzo www.ireser.it.

¹ Il particolare, per la struttura e l'impianto del progetto, si può fare riferimento alla "premessa metodologica" a pagina 10 del "numero zero".

2. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

2.1. Le tendenze della popolazione residente

Al 31 dicembre 2004, la provincia di Bologna contava **944.279 residenti**, 9.260 in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente (+1,0%). Si tratta dell'incremento annuale più consistente degli ultimi decenni.

La grandezza di questo incremento è spiegata dal continuo incremento della popolazione residente nei comuni della provincia Bologna esclusa, ma anche ad una rinnovata vitalità demografica del comune capoluogo.

Tavola 2.1.1. Popolazione residente in provincia di Bologna, per area di residenza, nel 1995 e dal 1999 al 2004. Valori assoluti e percentuali di colonna

	1995	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Residenti in provincia di Bologna	905.867	917.113	921.972	926.798	927.820	935.020	944.279
Di cui:							
Comune di Bologna	386.491	381.161	379.964	378.356	373.592	373.539	374.425
Resto della provincia	519.376	535.952	542.008	548.442	554.228	561.481	569.854
<i>Cintura</i>	164.230	166.462	168.109	169.820	170.576	172.155	174.733
<i>Pianura</i>	153.081	158.855	160.948	163.279	166.208	169.534	172.358
<i>Imolese</i>	115.695	118.608	119.712	120.774	121.883	122.777	124.060
<i>Collina/ Montagna</i>	86.370	92.027	93.239	94.569	95.561	97.015	98.703
% di colonna							
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Comune di Bologna	42,7	41,6	41,2	40,8	40,3	39,9	39,7
Resto della provincia	57,3	58,4	58,8	59,1	59,7	60,0	60,4
<i>Cintura</i>	18,1	18,2	18,2	18,3	18,4	18,4	18,5
<i>Pianura</i>	16,9	17,3	17,5	17,6	17,9	18,1	18,3
<i>Imolese</i>	12,8	12,9	13,0	13,0	13,1	13,1	13,1
<i>Collina/ Montagna</i>	9,5	10,0	10,1	10,2	10,3	10,4	10,5

Fonti: Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12 (1999-2004); Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici (1995); nostre elaborazioni.

A **Bologna città** vi è stato infatti un incremento di residenti di 886 unità, pari allo 0,2% in più. Si tratta di una storica inversione di tendenza: la popolazione nel comune capoluogo è infatti diminuita in modo continuo negli ultimi decenni, fino al 2003, dove era stata praticamente identica a quella del 2002. Il 2004 segna quindi, per il comune capoluogo, un anno particolarmente rilevante dal punto di vista demografico.

Nelle **restanti aree provinciali** continua invece la tendenza all'incremento di popolazione, anch'essa di durata ormai più che decennale. Nel 2004 si accentua anzi ancora di più questa tendenza: nel resto della provincia in complesso l'incremento di popolazione registrato nel 2004 (+8.286; +1,5%) è il più elevato degli ultimi anni. Si

conferma quindi nel 2004 la tendenza all'aumento degli incrementi annuali della popolazione residente in provincia (Bologna esclusa): un incremento che negli ultimi anni si è mantenuto sempre sopra i 5.000 residenti all'anno.

Andando a leggere il dato di dettaglio della provincia, notiamo come gli incrementi maggiori sono avvenuti nei comuni di pianura (+2.824 residenti, cioè +1,7%) e nei comuni di cintura (+2.578 residenti, cioè +1,5%). Incrementi consistenti sono stati registrati anche nei comuni di montagna (+1.688; +1,7%) e della zona imolese (+1.283; +1,0%)².

Oltre le variazioni annuali, è utile tenere conto anche della differente **distribuzione della popolazione residente all'interno della provincia**. Al 31 dicembre 2004, grande parte della popolazione risiede nel comune di Bologna (quasi il 40%, cioè quasi 375.000 persone). Nei comuni della cintura bolognese abitano il 19% dei residenti provinciali (175.000 persone), mentre il 18% abita nei comuni della pianura (172.000 persone); nel territorio imolese abita il 13% della popolazione provinciale (124.000 persone) mentre il restante 11% (99.000 persone) abitano nei comuni della montagna e della collina. Le dinamiche demografiche di questi ultimi anni hanno agito in modo da spostare il peso demografico provinciale sempre più all'esterno dell'area centrale di Bologna città.

Per tenere conto dello sviluppo della popolazione in questi ultimi anni, senza tenere conto solo delle variazioni di questo ultimo anno, possiamo verificare **gli andamenti demografici negli ultimi 5 anni**, cioè dal 1999 al 2004. In questo periodo la popolazione provinciale è aumentata di 27.166 unità, cioè circa 5.400 individui all'anno. Il ritmo di crescita è stato differente nelle diverse aree della provincia di Bologna:

- la popolazione è maggiormente stabile a Bologna città, dove è stata in lieve calo fino al 2002-2003, mentre nel 2004 c'è stata una lieve ripresa della popolazione;
- gli incrementi maggiori, in senso relativo, avvengono nei comuni della pianura e della collina/montagna (rispettivamente +8,5 e +6,2% rispetto al 1999); da segnalare come, in valore assoluto, è particolarmente rilevante l'incremento di residenti nei comuni di pianura, che aumentano, dal 1999 al 2004, di 13.503 unità;
- un incremento consistente, infine, ha riguardato anche i comuni della cintura e dell'imolese, che, dal 1999 al 2004, vedono aumentare i propri residenti del 5%.

² Per suddividere la provincia di Bologna in aree territorialmente omogenee abbiamo utilizzata la classificazione utilizzata dal Servizio Studi per la programmazione della Provincia di Bologna, che è la seguente: cintura (Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castello d'Argile, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena, Sasso Marconi, Zola Predosa), pianura (Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castel Maggiore, Crespellano, Crevalcore, Galliera, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese), collina/ montagna (Bazzano, Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castello di Serravalle, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterenzio, Monte San Pietro, Monteveglio, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Savigno, Vergato).

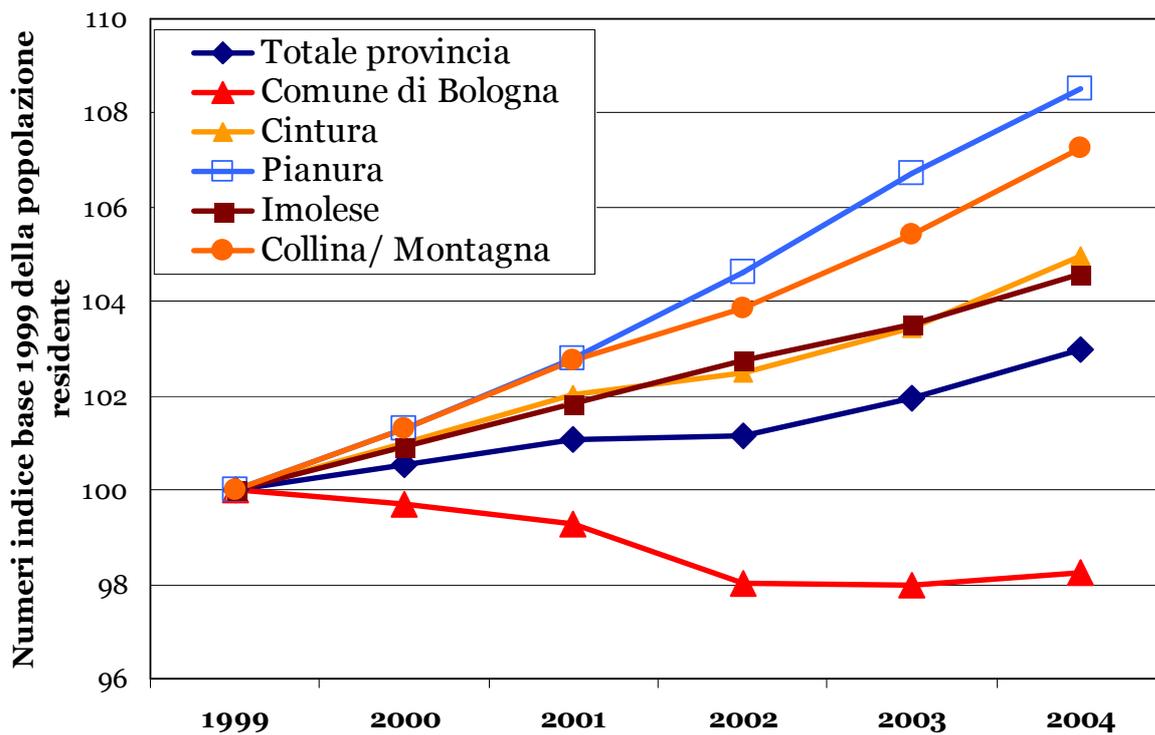


Figura 2.1.1. Variazioni della popolazione residente in provincia di Bologna, per area, tra 1999 e 2004. Residenti alle anagrafi comunali al 31.12. Numeri indice a base 1999

Fonti: Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12, e nostre elaborazioni.

I maggiori incrementi di popolazione negli ultimi 2 anni, tra il 2002 e il 2004, sono avvenuti in quei **comuni** ancora non saturati dalla pressione demografica, ma comunque ben discretamente collegati al restante territorio provinciale. L'incremento demografico, come si vedrà più avanti, è dovuto in parte prevalente dall'immigrazione, anche se movimenti di residenza intra provinciali sono tuttora presenti³. Un ruolo fondamentale negli incrementi residenziali, è stato giocato dai differenziali dei costi delle abitazioni e dalle direttrici dello sviluppo economico.

I 7 comuni che hanno avuto un incremento pari o superiore al 6% dei residenti tra 2002 e 2004 sono Sala, Castello di Serravalle, Malalbergo, Minerbio, San Giorgio, Castello d'Argile e Monzuno.

³ Si ricorda come, invece, nelle modificazioni residenziali avvenute negli anni '80 e '90 del secolo scorso un ruolo predominante era giocato dagli spostamenti residenziali intra provinciali, in gran parte movimenti dal centro capoluogo verso i comuni di prima cintura.

Osservatorio sull'economia e il lavoro - numero uno
IRES Emilia-Romagna - Camera del lavoro metropolitana di Bologna

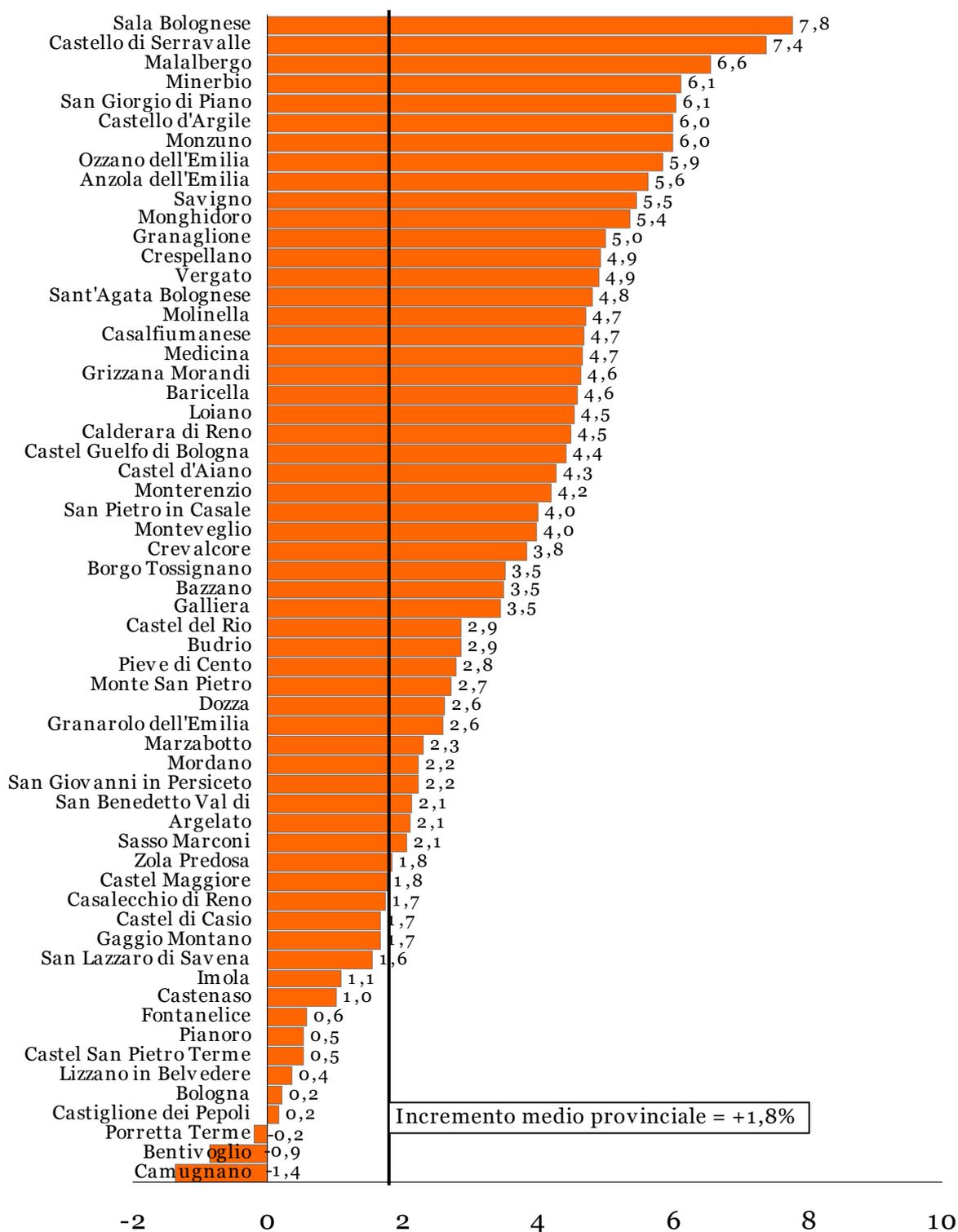


Figura 2.1.2. Variazioni percentuali della popolazione residente in provincia di Bologna, per comune, tra 2002 e 2004. Residenti alle anagrafi comunali al 31.12.

Fonti: Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12, e nostre elaborazioni.

2.2. La presenza straniera

Il 31 dicembre 2004 c'erano circa 55.800 cittadini non italiani residenti in provincia di Bologna, pari al 6% della popolazione totale. L'incremento rispetto alla stessa data del 2003 è di circa 8.400 unità (+18%). Grande parte dell'incremento di popolazione provinciale è quindi spiegato dall'aumento della popolazione straniera. L'incremento della popolazione si mantiene sui ritmi sostenuti già fatti registrare nel 2003, come conseguenza delle regolarizzazioni dovute alla legge Bossi-Fini.

L'incidenza percentuale degli stranieri sui residenti è maggiore nei comuni di montagna (7,8%, pari a 7.537 residenti) e a Bologna città (6,8%, pari a 25.385 residenti), è media nei comuni di pianura (5,6%, 9.511 residenti), minore nella zona imolese (4,6%, 5.667 residenti) e in cintura (4,5%, 7.717 residenti).

Negli ultimi 4 anni il numero di residenti stranieri in provincia di Bologna è aumentato del 71%. L'incremento è stato notevole nei comuni di pianura (+109%), elevato nella zona imolese (+87%), nella media in cintura e in montagna (rispettivamente +76% e +68%) e minore a Bologna città (+57%).

Tavola 2.2.1. Popolazione straniera residente in provincia di Bologna, per area, dal 2000 al 2004. Valori assoluti, numeri indice a base 2000 e percentuale sulla popolazione residente

	2000	2001	2002	2003	2004
Stranieri residenti in provincia di Bologna	32.632	36.224	38.363	47.427	55.817
Di cui:					
Comune di Bologna	16.190	17.370	17.237	21.413	25.385
Cintura	4.382	5.057	5.371	6.710	7.717
Pianura	4.540	5.346	6.348	8.000	9.511
Imolese	3.034	3.467	3.884	4.657	5.667
Collina/ Montagna	4.486	4.984	5.523	6.647	7.537
Numeri indice base 2000					
Totale provincia	100	111	118	145	171
Comune di Bologna	100	107	106	132	157
Cintura	100	115	123	153	176
Pianura	100	118	140	176	209
Imolese	100	114	128	153	187
Collina/ Montagna	100	111	123	148	168
% sulla popolazione residente					
Totale provincia	3,6	3,9	4,1	5,1	6,0
Comune di Bologna	4,2	4,6	4,6	5,7	6,8
Cintura	2,6	3,0	3,2	3,9	4,5
Pianura	2,9	3,3	3,9	4,8	5,6
Imolese	2,6	2,9	3,2	3,8	4,6
Collina/ Montagna	4,9	5,3	5,8	7,0	7,8

Fonti: Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12, e nostre elaborazioni.

Questi dati mostrano la diversa attrattività dei comuni bolognesi rispetto ai residenti stranieri, anche in funzione delle differenti fasi migratorie: a Bologna città si concentra il maggior numero di stranieri, perché è stata la prima zona di insediamento, anche se la sua appetibilità è scemata negli ultimi anni; le zone di pianura, meno interessate inizialmente dalla presenza straniera, stanno invece recuperando nella presenza (e in parte anche la zona imolese); i comuni di cintura si mostrano invece relativamente meno interessanti, forse a causa di costi di insediamento tuttora troppo elevati e della densità abitativa già elevata; i comuni di montagna, come la Bologna città, sono stati interessati dai primi arrivi, ma, al contrario della città, continuano ad essere tuttora oggetto di notevole incremento.

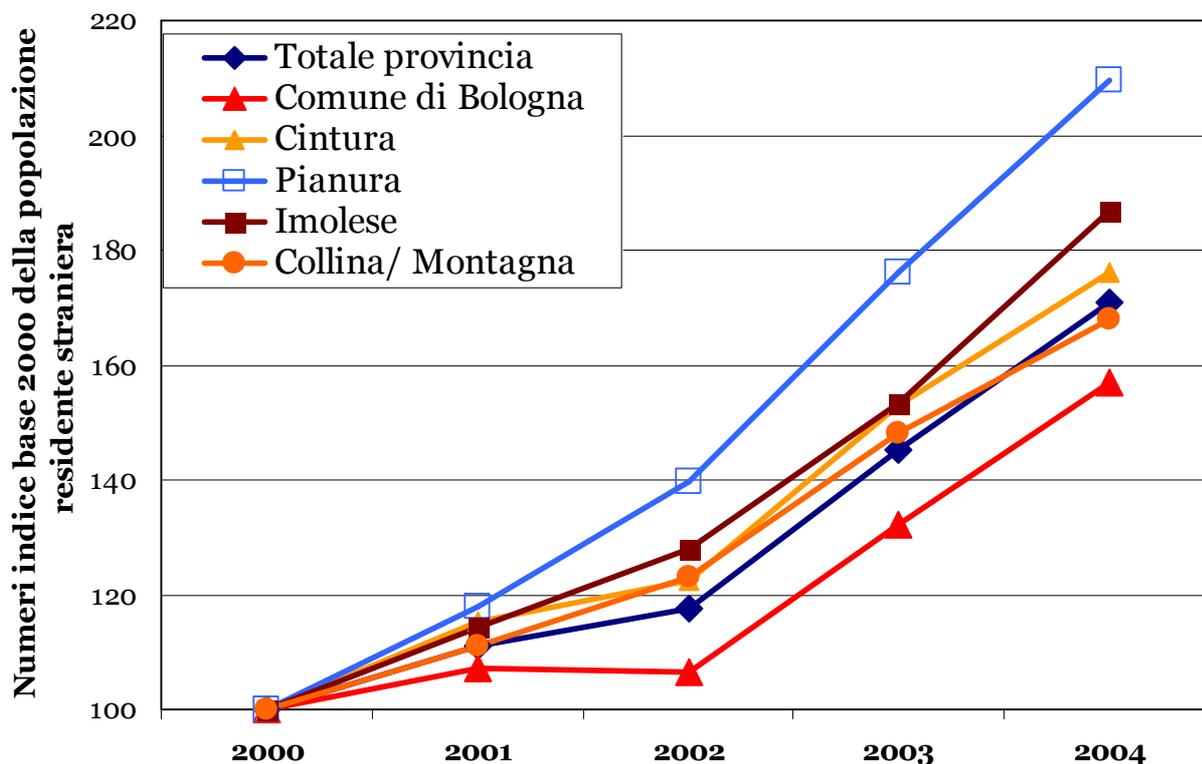


Figura 2.2.1. Variazione della popolazione residente straniera in provincia di Bologna, per zona, dal 2000 al 2004. Numeri indice a base 2000 (100=2000).

Fonti: Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12.2004, e nostre elaborazioni.

Per quanto riguarda la presenza straniera nei singoli comuni, vi si accentuano le tendenze che già abbiamo visto nel precedente paragrafo, riguardanti gli incrementi di residenze tra 2002 e 2004: i comuni dove più sono presenti residenti stranieri sono quelli dove, in sostanza, i costi di insediamento sono minori, e i collegamenti con le aree dove sono localizzate le attività produttive sono agevoli. Si tratta fondamentalmente di comuni della montagna e di alcuni comuni della pianura. Per quanto riguarda i comuni montani di crinale l'attrattività ovviamente riguarda quasi solamente l'aspetto dei costi insediativi. I 9 comuni con una quota di residenti stranieri uguale o superiore al 9% sono Monghidoro, Loiano, Vergato, Grizzana, Castel del Rio, Borgo Tossignano, Castello di Serravalle, Crevalcore e Galliera.

Osservatorio sull'economia e il lavoro - numero uno
IRES Emilia-Romagna - Camera del lavoro metropolitana di Bologna

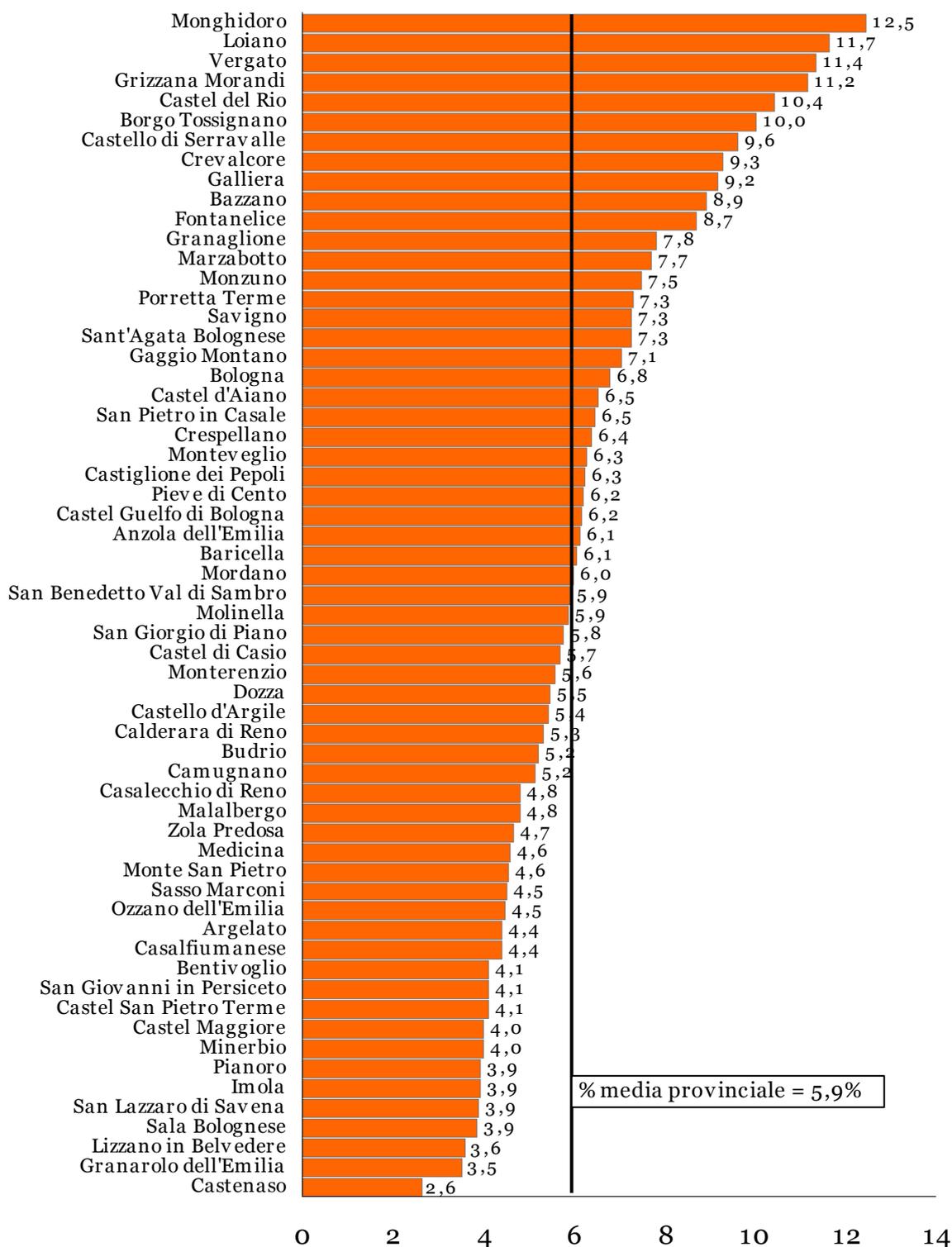


Figura 2.2.2. Percentuale di residenti stranieri sul totale dei residenti in provincia di Bologna, per comune, al 31.12.2004.

Fonti: Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12.2004, e nostre elaborazioni.

Osservatorio sull'economia e il lavoro - numero uno
IRES Emilia-Romagna - Camera del lavoro metropolitana di Bologna

Tavola 2.2.2. Popolazione straniera residente in provincia di Bologna, per età, al 31.12.2004: valori assoluti, percentuali di colonna, e percentuale sulla popolazione residente totale

	Residenti stranieri	% di colonna	% sul totale dei residenti
Totale	55.824	100	5,9
Per età:			
0-14 anni	10.843	19,4	9,7
15-64 anni	44.145	79,1	7,2
65 anni e più	836	1,5	0,4
Dettaglio 15-64:			
15-24 anni	7.085	12,7	10,2
25-29 anni	8.037	14,4	14,2
30-39 anni	15.952	28,6	10,1
40-49 anni	9.189	16,5	6,5
50-59 anni	3.362	6,0	2,7
60-64 anni	520	0,9	0,9

Fonti: nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, Servizio di statistica (popolazione straniera per età) e Provincia di Bologna, Ufficio di statistica (popolazione totale per età).

Una delle caratteristiche fondamentali della popolazione straniera è la sua “giovinezza”: il 92% degli stranieri residenti ha meno di 40 anni. La classe d’età più rilevante è quella dei 30enni (quasi il 30% del totale), molto presenti anche i 20enni e i 40enni, mentre in pochi hanno una età compresa tra i 50 e i 64 anni.

Una delle conseguenze più importanti di questa distribuzione per età così “sbilanciata” è che la quota di stranieri sul totale della popolazione, che abbiamo visto essere del 6% nel complesso, cambia notevolmente con l’età: tra i residenti di età 25-29 anni, gli stranieri sono ben il 14%, mentre sono circa il 10% sotto i 25 anni e tra i 30enni.

2.3. L'età della popolazione e le previsioni demografiche

Al 31 dicembre 2004 il 65% della popolazione residente aveva una età compresa tra i 15 e i 64 anni⁴, il 24% una età di 65 anni o più, il 12% era minore di 15 anni.

Nel 2004 si confermano e si accentuano le tendenze già evidenziate nel precedente numero dell'Osservatorio. Ad esempio, rispetto a 5 anni prima, cioè al 1999, i minori di 15 anni sono aumentati di circa 14.000 unità (+15%), le persone con più di 64 anni sono aumentate di circa 13.000 unità (+6%), mentre il numero di persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni è lievemente diminuito.

Tavola 2.3.1. Popolazione residente in provincia di Bologna, per età, al 31.12.2004 e al 31.12.1999; valori assoluti, percentuali di colonna al 31.12.2004, variazioni assolute e percentuali tra 1999 e 2004 e indice di dipendenza al 1999 e al 2004

	2004		1999	Variazioni 1999-2004	
	Valori assoluti	Percentuali di colonna	Valori assoluti	Differenza assoluta	Differenza percentuale
Popolazione residente in provincia di Bologna	944.279	100	917.113	+27.166	+3,0
Per età:					
0-14 anni	111.317	11,8	96.862	+14.455	+14,9
15-64 anni	609.898	64,6	610.524	-626	-0,1
65 anni e più	223.064	23,6	209.727	+13.337	+6,4
<i>Dettaglio 15-64:</i>					
15-24 anni	69.142	7,3	76.889	-7.747	-10,1
25-29 anni	56.715	6,0	67.888	-11.173	-16,5
30-39 anni	158.138	16,7	150.496	+7.642	+5,1
40-49 anni	142.188	15,1	126.185	+16.003	+12,7
50-59 anni	125.172	13,3	126.738	-1.566	-1,2
60-64 anni	58.543	6,2	62.328	-3.785	-6,1
<i>Indice di dipendenza*</i>	54,8		50,2		

(*) L'indice di dipendenza è una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva. E' dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni diviso le persone con età compresa tra i 15 e i 64 anni. Ad esempio, l'indice di dipendenza al 2004 è quasi il 55%; questo dato si può leggere dicendo che ci sono 55 persone "dipendenti" ogni 100 persone potenzialmente "attive". L'aumento, da 50 a 55%, di questo indice, passando dal 1999 al 2004, indica che il "carico" potenziale sulle popolazione attive è aumentato, di 5 "dipendenti" ogni 100 "attivi".

Fonti: Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12, e nostre elaborazioni.

L'incremento dei minori di 15 anni è dovuto in parte ad un incremento nelle nascite, in parte al ricongiungimento familiare di minori figli di stranieri, mentre l'incremento delle popolazione anziana è dovuto solo in parte all'aumento delle aspettative di vita (in

⁴ La classe di età 15-64 è usata a livello internazionale per indicare il numero di persone potenzialmente attivabili sul mercato del lavoro.

particolare dopo i 90 anni), ed in gran parte ad effetti di lungo periodo risalenti ai livelli di natalità sperimentati attorno alla prima guerra mondiale⁵.

L'apparente stabilità della popolazione di 15-64 anni tra il 1999 e il 2004 nasconde in realtà un notevole **sbilanciamento nell'età della popolazione residente**, con notevoli effetti sul mercato del lavoro e sul ruolo dell'immigrazione.

La popolazione residente di età 15-24 è ampiamente sottodimensionata, in assenza di migrazioni, ai fini della sostituzione della popolazione 30enne, che dovrebbe avvenire entro 15 anni: i 15-24enni sono infatti, al 31.12.2004, circa 70.000, mentre i 30enni sono quasi 160.000; i 15-24enni sono il 43% degli attuali 30enni.

Questo fatto è dovuto sia al notevole calo della natalità avuto a partire dagli anni '70, che ha ridotto considerevolmente gli scaglioni in entrata nel mondo del lavoro, sia all'immigrazione, il cui grosso avviene nelle età 25-35, e quindi va immediatamente a incrementare le classi di 30enni, toccando in modo più lieve i minori di 25 anni.

Il calo della popolazione nella fascia 15-24 anni è un fenomeno tuttora in atto (dal 1999 al 2004, in questa classe d'età vi è stato un calo di 7.747 unità, pari a -10%), che però potrebbe invertirsi in futuro. Secondo lo scenario previsivo intermedio elaborato dall'Ufficio di statistica della Regione Emilia-Romagna per la provincia di Bologna⁶, nel 2009 l'ammontare di questa classe dovrebbe aumentare lievemente, toccando circa le 78.000 unità. Questo incremento sarebbe una conseguenza dell'incremento dei minori di 15 anni, già avvenuto tra il 1999 e il 2004, come abbiamo visto prima, che dovrebbe proseguire nell'immediato futuro.

Parallelamente a questo incremento della classe 15-24 anni, le previsioni demografiche indicano anche un possibile **calo della popolazione 30enne**, portando quindi a smorzare il forte sbilanciamento demografico ora esistente. Si tratta comunque di tendenze future, che non negano il fatto che ora, qui e adesso, questa "tensione" demografica sia fortemente presente sul mercato del lavoro locale e nella società nel suo complesso.

Come già parzialmente descritto nel precedente numero dell'Osservatorio, le previsioni demografiche indicano anche un altro fattore rilevante per il mercato del lavoro locale (e per la società in complesso): la diminuzione della popolazione in età lavorative centrali (25-39) e l'aumento della popolazione nelle età più giovani (15-24) e medie-elevate (40-64).

Questa dinamica comporta una sorta di "**polarizzazione**" per età: una più forte presenza di lavoratori di età elevata, con le connesse problematiche di minore tasso di innovatività e minore dinamicità, si combinerà con maggiori "entrate" nel mercato del lavoro di lavoratori, che, tra l'altro, saranno sempre più spesso figli di immigrati stranieri.

⁵ Quest'ultimo è un effetto complesso da spiegare, anche se basato su meccanismi demografici elementari, ma è in grado di ben illustrare gli effetti a lungo termine delle dinamiche demografiche. Tra il 1915 e il 1919 si ebbe un drastico calo delle nascite, in Italia, dovuto al conflitto mondiale; il "segno" demografico di questo drastico calo è leggibile, nel 2004, sull'ammontare di popolazione delle classi 85-88 anni, che sono considerevolmente meno (fino alla metà) di quello che sarebbero potute essere in assenza di questo crollo delle nascite. L'effetto di incremento del numero complessivo di anziani è spiegato dal fatto che, avanzando l'età degli scaglioni di nati in quel periodo, la mortalità naturale fa ridurre questo effetto di "buco", e quindi, complessivamente, si ha l'effetto totale di un incremento di popolazione nella fascia, che quindi non è dovuto all'incremento dell'aspettativa di vita.

⁶ Le previsioni demografiche a 5 anni, e quindi per il 2009, sono dotate di un grande livello di stabilità. La quantità più difficilmente stimabile, nelle previsioni demografiche, sono le migrazioni. Lo scenario qui presentato prevede un livello di migrazioni paragonabile a quello registrato negli ultimi anni. Da segnalare come tutte le previsioni realizzate negli anni scorsi abbiano sistematicamente sottostimato le componenti positive delle migrazioni.

Osservatorio sull'economia e il lavoro - numero uno
IRES Emilia-Romagna - Camera del lavoro metropolitana di Bologna

L'aumento della popolazione in entrata, tra l'altro, potrebbe comportare un rischio di "riscoperta" della disoccupazione giovanile⁷.

In realtà la rilevante presenza di lavoratori di età più elevate è un fenomeno già presente attualmente: per il futuro si prospetta quindi un incremento di questa tendenza, con, in più un maggiore flusso in entrata di lavoratori.

Tavola 2.3.2. Popolazione residente in provincia di Bologna per età al 31.12.2004, e previsioni, secondo lo scenario intermedio, al 31.12 2009, 2014 e 2019. Previsioni elaborate dall'Ufficio di statistica della Regione Emilia-Romagna. Valori assoluti, percentuali di colonna, differenze assolute e differenze relative rispetto al 2004

	2004	2009	2014	2019
Totale	944.279	973.811	1.004.196	1.034.746
Per età:				
0-14 anni	111.317	121.972	126.982	126.444
15-64 anni	609.898	622.946	638.216	664.168
65 anni e più	223.064	228.893	238.998	244.134
Dettaglio 15-64:				
15-24 anni	69.142	77.866	86.989	97.467
25-29 anni	56.715	51.712	54.376	58.838
30-39 anni	158.138	145.474	130.722	129.110
40-49 anni	142.188	158.371	165.042	155.334
50-59 anni	125.172	126.225	142.251	158.642
60-64 anni	58.543	63.298	58.836	64.777
Indice di dipendenza	54,8	56,3	57,3	55,8
Percentuali di colonna				
Totale	100	100	100	100
Per età:				
0-14 anni	11,8	12,5	12,6	12,2
15-64 anni	64,6	64,0	63,6	64,2
65 anni e più	23,6	23,5	23,8	23,6
Dettaglio 15-64:				
15-24 anni	7,3	8,0	8,7	9,4
25-29 anni	6,0	5,3	5,4	5,7
30-39 anni	16,7	14,9	13,0	12,5
40-49 anni	15,1	16,3	16,4	15,0
50-59 anni	13,3	13,0	14,2	15,3
60-64 anni	6,2	6,5	5,9	6,3

(continua)

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Ufficio di statistica, e nostre elaborazioni.

⁷ Si fa notare come una delle spiegazioni, tra le tante, adottate dagli osservatori del mercato del lavoro, per giustificare il basso tasso di disoccupazione degli ultimi anni sia appunto il calo demografico delle età più giovani, cioè il basso flusso in entrata nel mercato del lavoro.

Osservatorio sull'economia e il lavoro - numero uno
IRES Emilia-Romagna - Camera del lavoro metropolitana di Bologna

Tavola 2.3.2 (segue). Popolazione residente in provincia di Bologna per età al 31.12.2004, e previsioni, secondo lo scenario intermedio, al 31.12 2009, 2014 e 2019. Previsioni elaborate dall'Ufficio di statistica della Regione Emilia-Romagna. Valori assoluti, percentuali di colonna, differenze assolute e differenze relative rispetto al 2004

	2009	2014	2019
Differenza rispetto al 2004			
Totale	+29.532	+59.917	+90.467
Per età:			
0-14 anni	+10.655	+15.665	+15.127
15-64 anni	+13.048	+28.318	+54.270
65 anni e più	+5.829	+15.934	+21.070
<i>Dettaglio 15-64:</i>			
15-24 anni	+8.724	+17.847	+28.325
25-29 anni	-5.003	-2.339	+2.123
30-39 anni	-12.664	-27.416	-29.028
40-49 anni	+16.183	+22.854	+13.146
50-59 anni	+1.053	+17.079	+33.470
60-64 anni	+4.755	+293	+6.234
Diff. % rispetto al 2004			
Totale	+3,1	+6,3	+9,6
Per età:			
0-14 anni	+9,6	+14,1	+13,6
15-64 anni	+2,1	+4,6	+8,9
65 anni e più	+2,6	+7,1	+9,4
<i>Dettaglio 15-64:</i>			
15-24 anni	+12,6	+25,8	+41,0
25-29 anni	-8,8	-4,1	+3,7
30-39 anni	-8,0	-17,3	-18,4
40-49 anni	+11,4	+16,1	+9,2
50-59 anni	+0,8	+13,6	+26,7
60-64 anni	+8,1	+0,5	+10,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Ufficio di statistica, e nostre elaborazioni.

3. QUADRO CONGIUNTURALE

3.1. Il quadro congiunturale

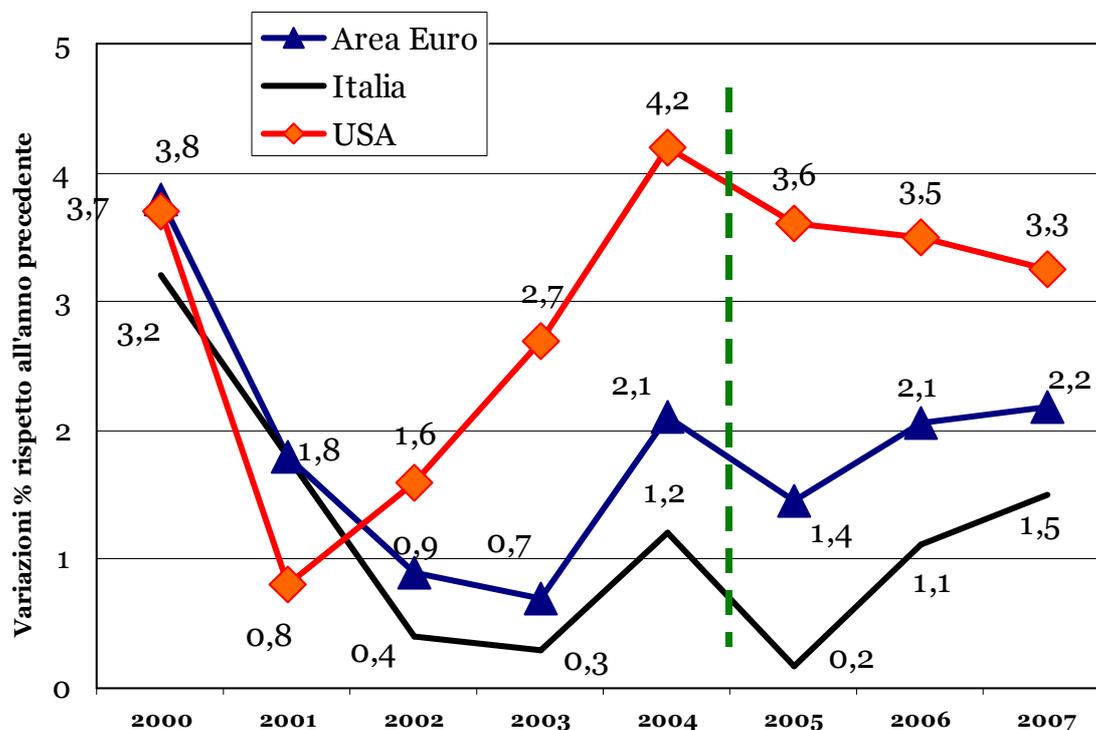


Figura 3.1.1. Variazioni assestate del prodotto interno lordo dal 2000 al 2004, e previsioni Ocse per il 2005-2007, per l'Italia, il complesso dell'area euro, e per gli Usa. Variazioni del valore a prezzi costanti

Fonte: 2000-2004: Banca d'Italia; 2005-2007: Ocse, previsioni del 29 novembre 2005.

Negli ultimi anni la congiuntura economica dei paesi occidentali ha subito in modo notevole la crisi economica Usa del 2001. Le economie europee hanno saputo solo debolmente intercettare la ripresa Usa che c'è stata dal 2002 al 2004.

Dal 2002 in avanti, la crescita economica italiana è sempre inferiore a quella dei restanti paesi dell'area euro; in particolare, è stata su livelli quasi nulli nel 2002 e nel 2003 e solo nel 2004 ha superato l'1%. Secondo le indicazioni dell'Ocse⁸, nel 2005 la crescita economica italiana dovrebbe essere solo di poco positiva, complice la fase di stagnazione che si registra dalla fine del 2004.

Le prospettive per i prossimi anni sono per un miglioramento, sia pur lieve, dei livelli di crescita economica italiani, che però sono condizionati a interventi strutturali, nella direzione della qualificazione dell'offerta e della crescita dei livelli di produttività complessiva del sistema. La difficoltà ad invertire tale tendenza sarà condizionata anche

⁸ Ocse, "Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico", "Perspective économique de l'Ocse" n. 78, 29 novembre 2005.

Osservatorio sull'economia e il lavoro - numero uno
IRES Emilia-Romagna - Camera del lavoro metropolitana di Bologna

dal costo delle materie prime (petrolio, metalli, ecc.) e dalla capacità di realizzare nuovi livelli di specializzazione in grado di competere sul terreno delle esportazioni.

Tavola 3.1.1. Prodotto interno lordo italiano e sue componenti: andamento previsto dall'Ocse a novembre 2005. Variazioni percentuali annuali delle quantità espresse in prezzi 1995

	2005	2006	2007
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	0,2	1,1	1,5
Domanda interna totale	1,1	1,2	1,8
Variazioni delle scorte	0,4	0,0	0,0
Domanda interna finale	0,6	1,2	1,8
Consumi privati	0,9	1,0	1,8
Consumi collettivi	1,2	0,0	0,6
Investimenti	-0,7	3,1	2,8
<i>Macchinari e trasporti</i>	-3,0	2,1	3,7
<i>Costruzioni</i>	2,3	4,4	1,7
Esportazioni nette	-0,9	-0,1	-0,3
Esportazioni di beni e servizi	0,7	6,8	4,7
Importazioni di beni e servizi	3,8	7,0	5,6

Fonte: Ocse, "Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico", novembre 2005.

3.2. Il quadro congiunturale bolognese

Secondo l'indagine congiunturale di Unioncamere⁹, il **primo semestre 2005** è stato particolarmente critico per il comparto manifatturiero bolognese, soprattutto per quanto riguarda il secondo trimestre (vedi figura 3.2.1). Il 2004 aveva visto invece migliorare gli indicatori congiunturali di produzione, ordini, fatturato ed esportazioni. Evidentemente anche il sistema manifatturiero bolognese ha risentito della recessione italiana del periodo.

Stando alle indicazioni di carattere nazionale, che vedono un miglioramento del quadro congiunturale nella seconda parte dell'anno, vi sono attese per un secondo semestre migliore anche per il sistema manifatturiero bolognese. La sostanziale buona tenuta delle esportazioni del secondo trimestre 2005 è un buon indicatore della possibilità di superare la situazione più negativa.

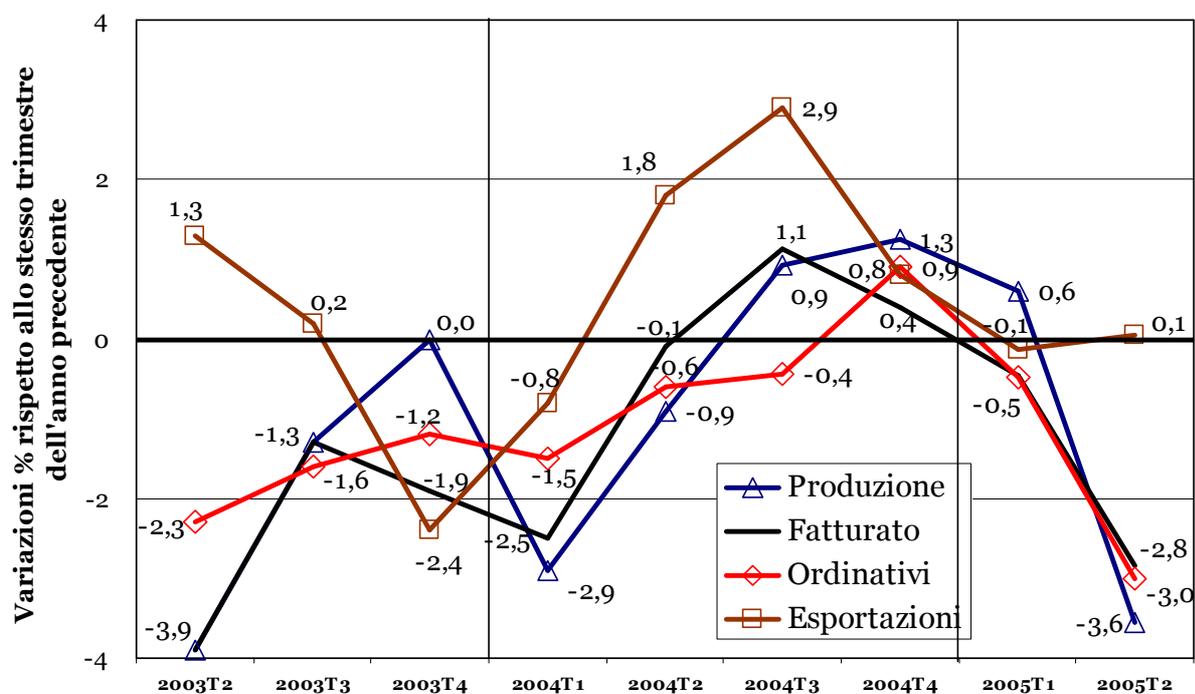


Figura 3.2.1. Variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2005 nelle imprese **manifatturiere** bolognesi

Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

Particolarmente critica la congiuntura riguardante le **imprese manifatturiere artigiane** (vedi figura 3.2.2), in quanto assistiamo ad una forte variabilità delle esportazioni, ed una continua caduta degli indicatori di produzione e fatturato.

⁹ Si tratta di una rilevazione organizzata a livello nazionale da Unioncamere, che poi distribuisce i risultati a livello locale, per la pubblicazione, alle Camere di commercio. E' una rilevazione che riguarda tutte le imprese del territorio, volta a stimare le variazioni congiunturali dei valori della produzione, del fatturato, degli ordini e delle esportazioni.

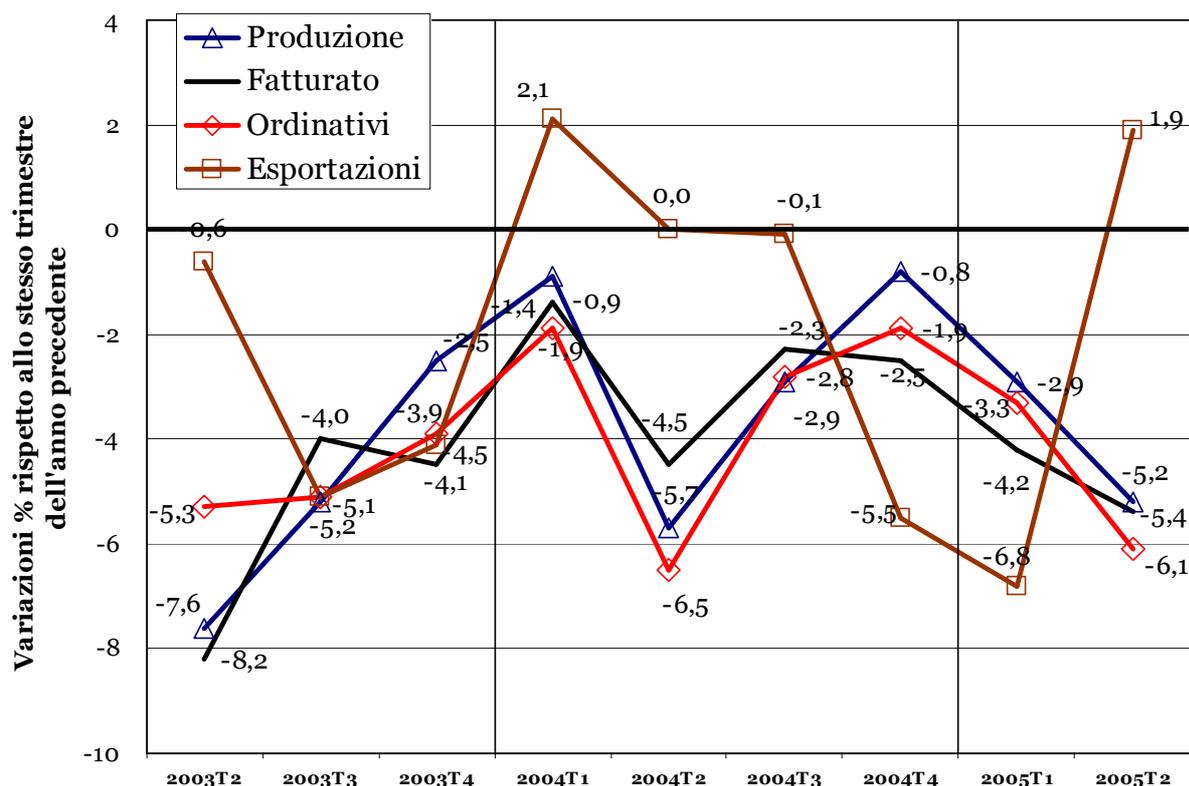


Figura 3.2.2. Variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2005 nelle imprese **manifatturiere artigiane** bolognesi

Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

I settori economici

Le considerazioni precedenti possono essere articolate per quanto riguarda i distinti settori produttivi. In particolare, si evidenzia che il comparto centrale del sistema produttivo bolognese, il **metalmeccanico**, è quello che ha beneficiato maggiormente del breve ciclo positivo che ha interessato il sistema italiano e bolognese nel 2004 (vedi figura 3.2.3). Anche il comparto della **carta e dell'editoria** ha vissuto un 2004 in modo sostanzialmente positivo (vedi figura 3.2.4).

Il comparto della **chimica, gomma e plastica**, proveniente da un 2003 particolarmente critico, ha beneficiato lievemente della ripresa solamente nella seconda parte del 2004 (vedi figura 3.2.5).

Il comparto **alimentare**, nonostante una buona ripresa delle esportazioni, nel 2004 ha beneficiato solamente di un trimestre positivo, il terzo (vedi figura 3.2.6).

Nel **sistema moda**, invece, il fatturato e la produzione continuano a calare in modo vistoso dal 2003 al 2005, sull'ordine di grandezza del 4-5% in meno ogni anno (vedi figura 3.2.7).

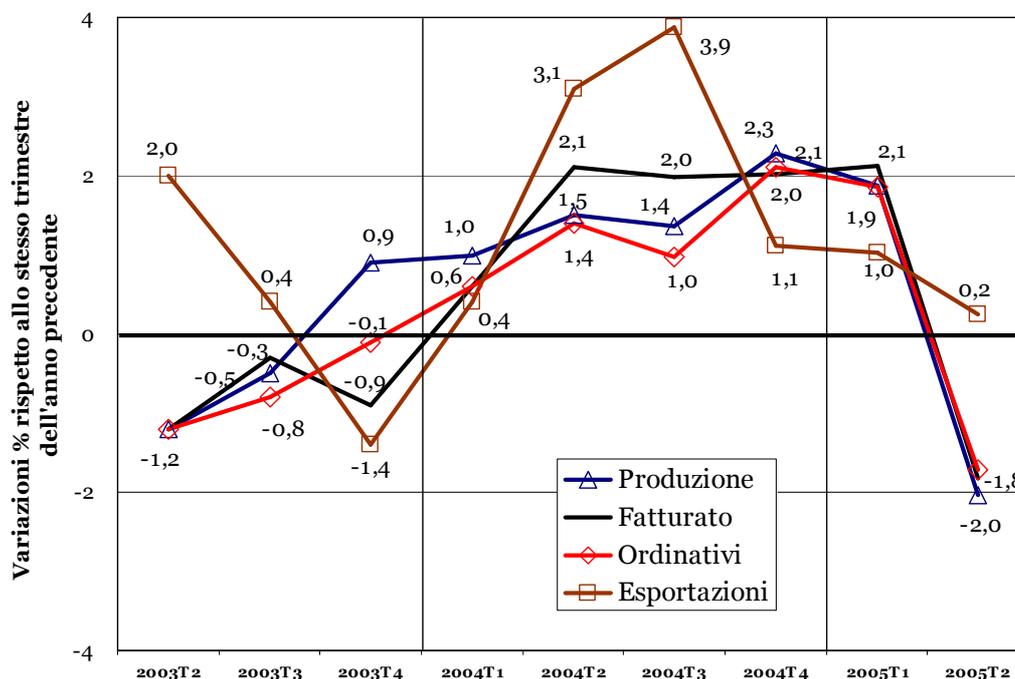


Figura 3.2.3. Variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2005 nelle imprese **metalmeccaniche** bolognesi
 Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

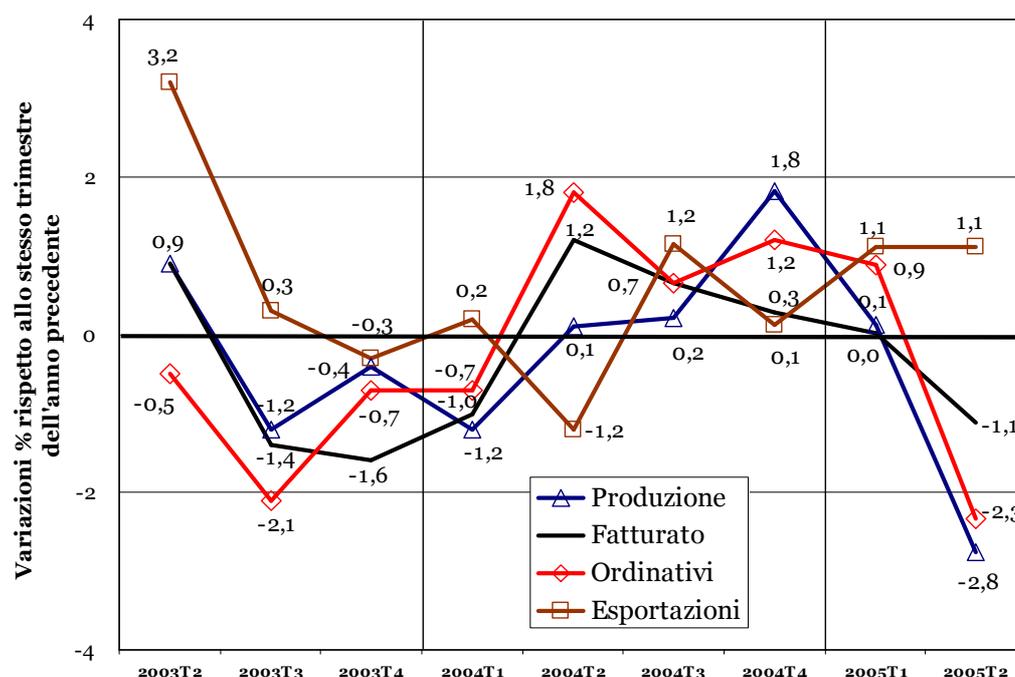


Figura 3.2.4. Variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2005 nelle imprese bolognesi della **carta ed editoria**
 Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

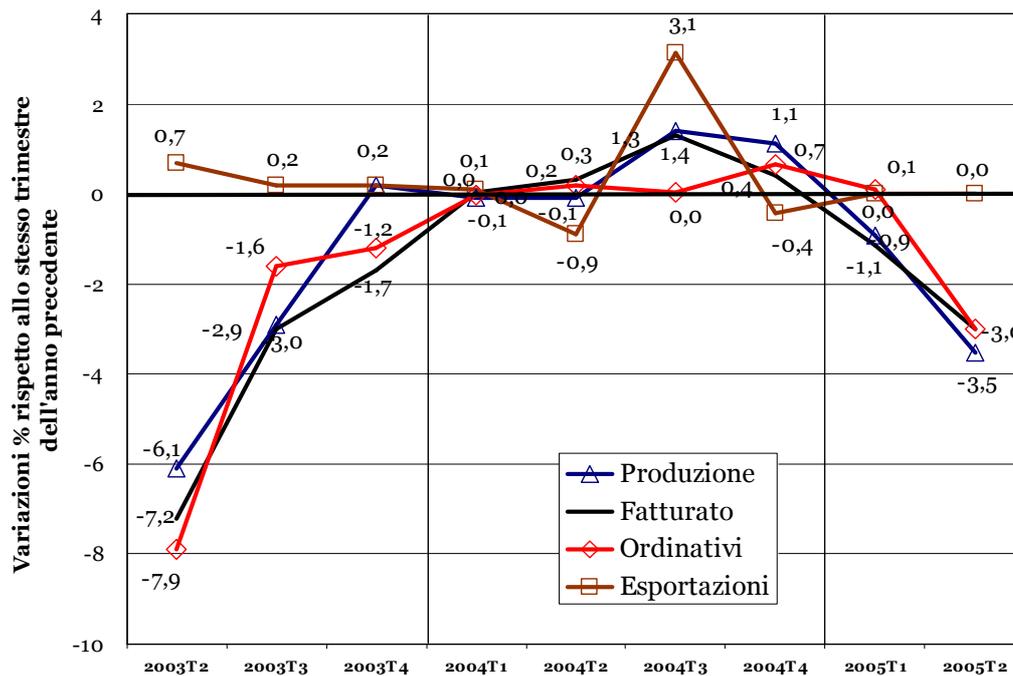


Figura 3.2.5. Variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2005 nelle imprese bolognesi della **chimica, gomma e plastica**
 Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

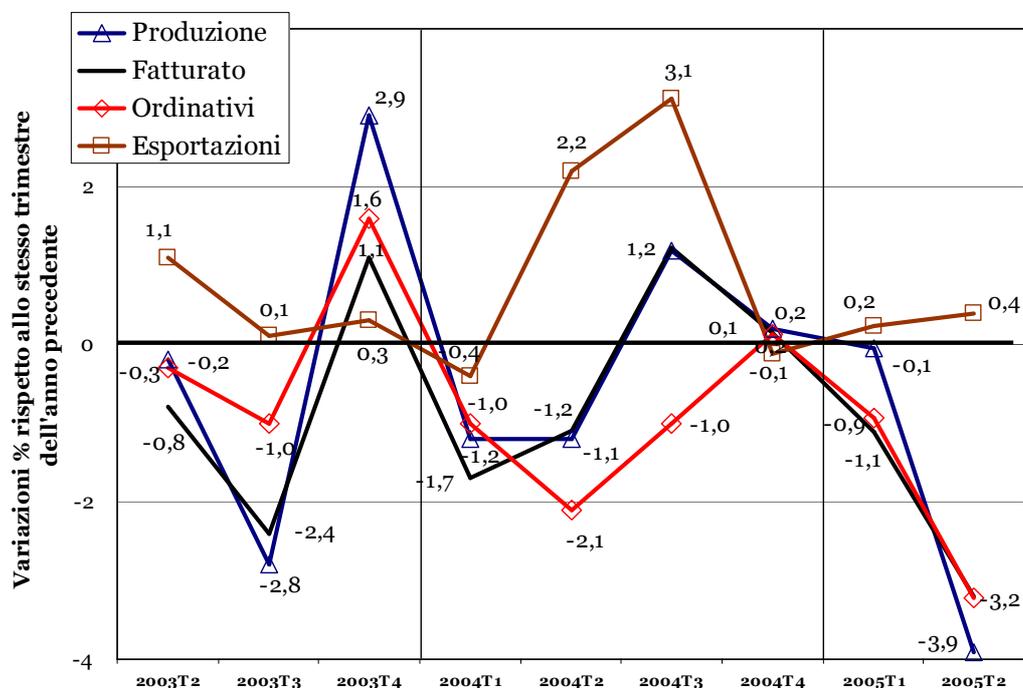


Figura 3.2.6. Variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2005 nelle imprese **alimentari** bolognesi
 Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

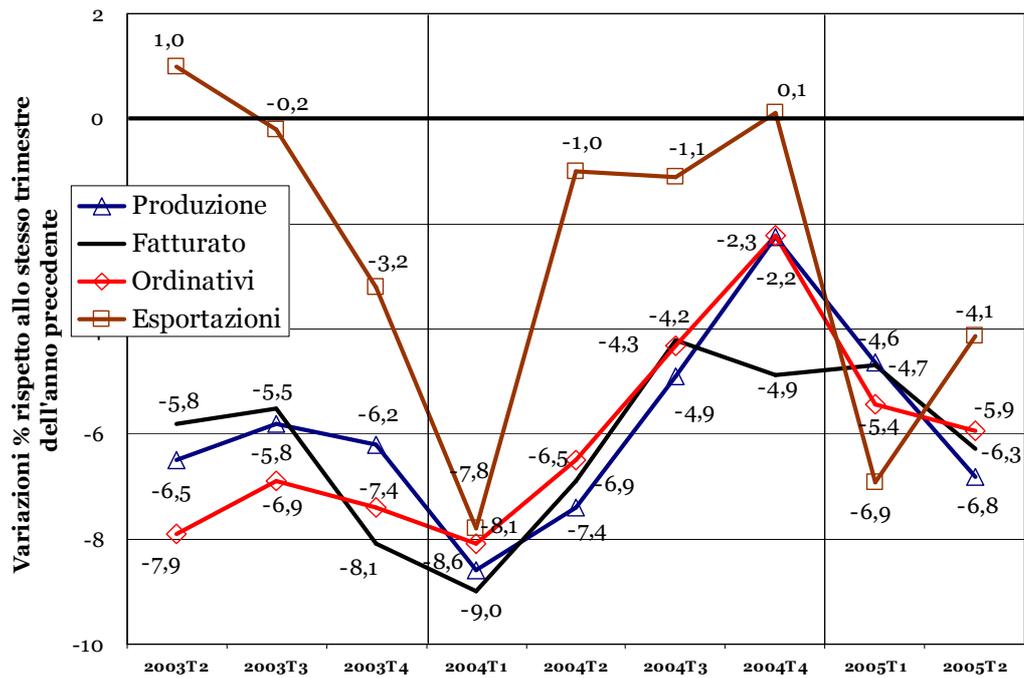


Figura 3.2.7. Variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2005 nelle imprese del **sistema moda** bolognese (abbigliamento, tessile, calzature)

Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

Le esportazioni

Tra i quattro indicatori congiunturali prima esaminati, un aspetto centrale per quanto riguarda il tessuto produttivo bolognese riguarda l'andamento delle esportazioni; in questa sede utilizzeremo i dati relativi alle esportazioni di fonte Istat pubblicati dalla Camera di commercio.

Nel 2004, il valore delle stesse è stato pari a 8 miliardi e mezzo di euro, il 51% dei quali dovuti alla meccanica tradizionale, il 14% ai mezzi di trasporto, l'8% alla moda e il 6% alla chimica.

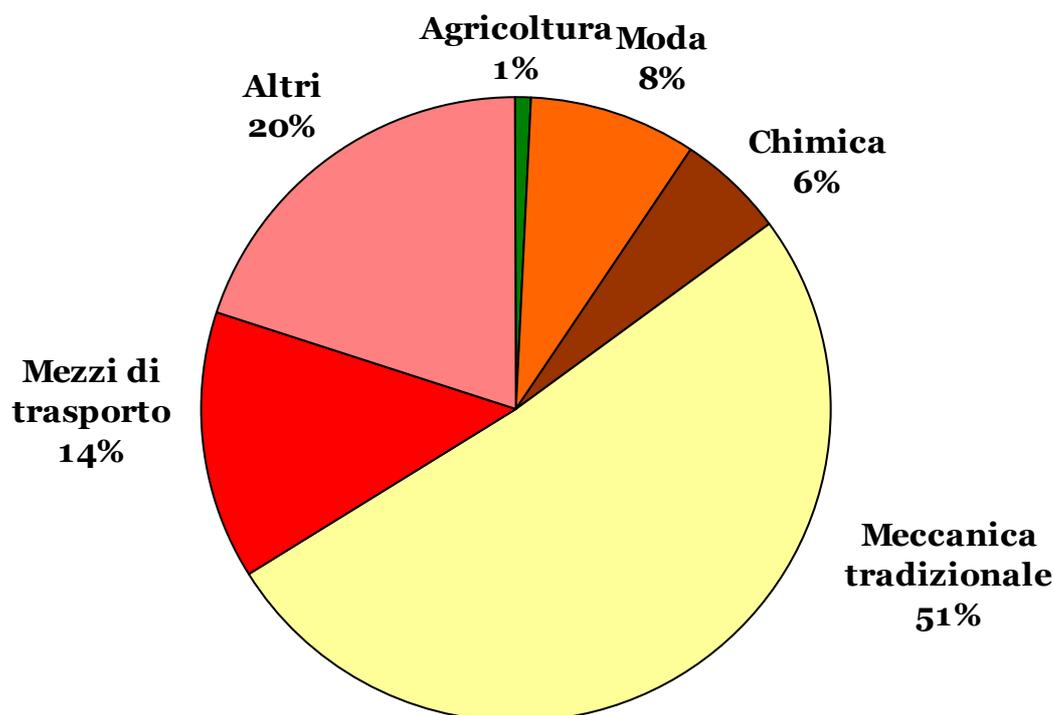


Figura 3.2.8. Composizione del valore delle esportazioni provinciali bolognesi nel 2004. Valori percentuali

Fonte: nostre elaborazioni su dati Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna - Istat.

Il valore delle esportazioni è variato in modo forte negli ultimi anni (vedi figura 3.2.9): nel 2004 vi fu un incremento complessivo elevato, pari a quasi il 10% rispetto all'anno precedente, mentre dal 2001 al 2003 il complesso delle esportazioni aumentò in modo molto lieve¹⁰. Questa variabilità dimostra che i livelli raggiunti non possono essere di per sé considerati acquisiti "per sempre", e proprio per questo tale importante componente dell'economia locale richiede una grande attenzione da parte di tutti gli attori economici e sociali.

¹⁰ Nel considerare la variazione del valore delle esportazioni qui riportate, si consideri che si parla sempre di prezzi correnti, che quindi incorporano le dinamiche di variazione dei prezzi.

L'incremento delle esportazioni del 2004 è dovuto alla meccanica tradizionale (+16%), ai mezzi di trasporto (+12%) e alla chimica (+10%) mentre moda e agricoltura hanno fatto registrare una diminuzione del valore dell'esportato.

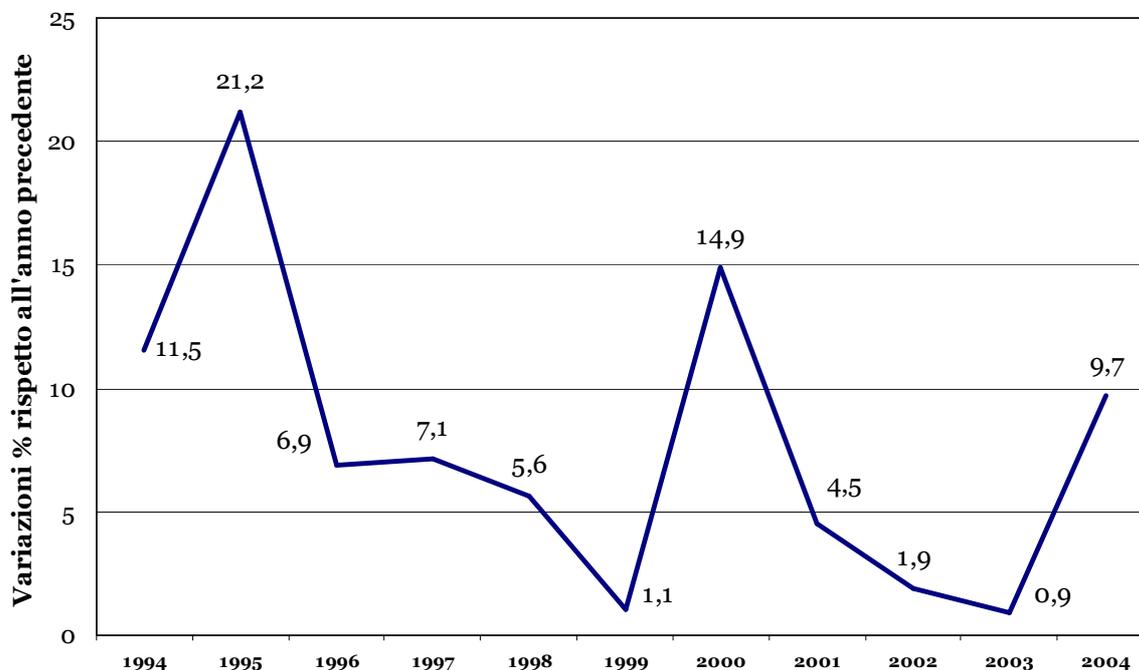


Figura 3.2.9. Variazioni percentuali del valore delle esportazioni provinciali bolognesi dal 1999 al 2004. Variazioni percentuali annuali sui valori a prezzi correnti

Fonte: elaborazioni Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna su dati Istat.

Tavola 3.2.1. Variazioni percentuali del valore delle esportazioni provinciali bolognesi dal 1999 al 2004, per settore merceologico. Variazioni percentuali annuali sui valori a prezzi correnti

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Totale	1,1	14,9	4,5	1,9	1,0	9,7
Agricoltura	-9,5	-7,2	3,7	-7,1	11,4	-1,6
Moda	-1,2	18,5	4,8	2,9	-1,9	-1,6
Chimica	-4,6	22,6	-3,7	18,9	0,8	10,4
Meccanica tradizionale	-0,9	11,0	6,6	0,3	0,0	15,5
Mezzi di trasporto	10,5	21,0	2,7	-1,0	14,3	11,6
Altri	4,2	18,8	2,8	3,6	-3,2	0,8

Fonte: elaborazioni Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna su dati Istat.

4. LA SITUAZIONE DELLE IMPRESE BOLOGNESI

4.1. Le imprese: dati strutturali

Al 31 dicembre 2004 erano registrate alla Camera di commercio di Bologna 87.256 imprese attive, +939 rispetto all'anno precedente (+1,1%).

Le imprese dei **servizi**, che sono 51.573 (il 59% del totale), sono aumentate di 881 unità (+1,7%).

Le imprese **industriali in senso stretto**, che sono 11.996 (il 14% del totale), sono diminuite di 81 unità (-0,7%), mentre le imprese delle **costruzioni** (11.621, il 13% del totale) sono aumentate ben di 508 unità (+4,6%).

Le imprese agricole e del settore primario (che sono 11.992, il 14% del totale) sono diminuite di 374 unità (-3%).

Il confronto tra il numero di imprese e il corrispondente valore aggiunto prodotto, illustra come la dinamicità in termini numerici di alcuni settori possa trarre in inganno circa il loro reale valore economico. Ad esempio, si può notare come il numero di imprese delle costruzioni sia paragonabile al numero di imprese manifatturiere, mentre il corrispondente valore aggiunto rappresenta solo 1/5 del valore aggiunto del manifatturiero (vedi figura 4.1.2).

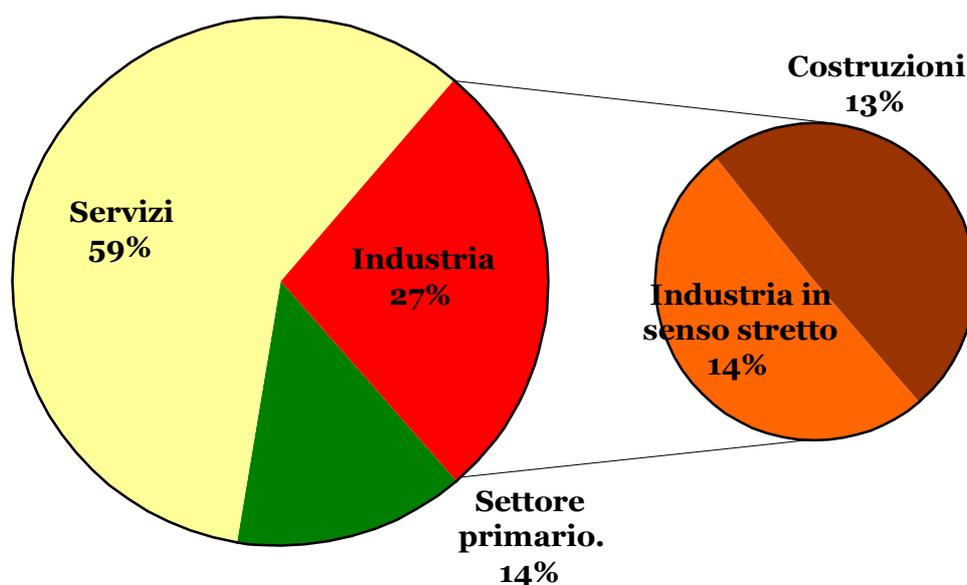


Figura 4.1.1. Composizione percentuale per settore delle imprese attive in provincia di Bologna al 31.12.2004

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

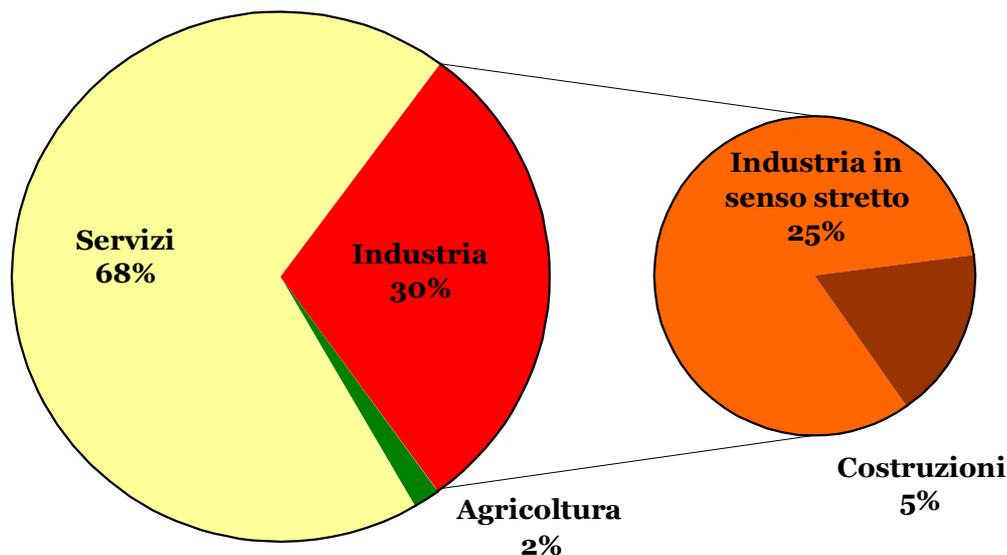


Figura 4.1.2. Stima del valore aggiunto provinciale bolognese ai prezzi base nel 2003, al lordo SIFIM, per settore economico. Composizione percentuale

Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna: stime Istituto Tagliacarne-Unioncamere su dati Istat.

Per quanto riguarda l'**industria in senso stretto**, i comparti che hanno fatto registrare un calo del numero di imprese, attorno al 3% in meno, sono l'industria dei metalli, del legno, dei pellami e della chimica. Un calo minore è stato fatto registrare dalle industrie della gomma, della meccanica di precisione, della carta e del vetro.

Un notevole incremento di imprese si è avuto nell'alimentare e nella meccanica (apparecchi meccanici).

Nel settore dei **servizi**, è aumentato il numero di imprese nel settore postale, nel settore ricettivo, nel settore dei servizi professionali, nella sanità e nell'istruzione. Le imprese sono diminuite solo nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

A conferma del fatto che l'aumento delle imprese di per sé non rappresenta un elemento necessariamente positivo, si segnala come l'aumento totale del numero di imprese è in parte consistente dovuto all'aumento delle imprese nel settore delle costruzioni, dato che conferma l'elevatissima frammentazione caratterizzante questo settore.

Osservatorio sull'economia e il lavoro - numero uno
IRES Emilia-Romagna - Camera del lavoro metropolitana di Bologna

Tavola 4.1.1. Imprese attive in provincia di Bologna al 31.12.2004, registrate presso l'anagrafe delle imprese presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, e variazioni rispetto alla stessa data del 2003 e del 2000. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

	2004	2003		2000	
		diff.	var%	diff.	var%
Totale imprese attive	87.256	+939	+1,1	+2.119	+2,5
Settore primario. A, B e C: agricoltura, allevamento ed estrazione di minerali	11.992	-374	-3,0	-1.801	-13,1
Industria	23.642	+429	+1,8	+1.669	+7,6
Attività manifatturiere	11.996	-81	-0,7	-174	-1,4
DA. Industrie alimentari e delle bevande	1.343	+70	+5,5	+148	12,4
DB. Confez.articoli vestiario; industrie tessili	1.185	-37	-3,0	-137	-10,4
DC. Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	275	-9	-3,2	-20	-6,8
DD. Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	575	-20	-3,4	-52	-8,3
DE. Editoria, stampa e riprod.supp.registrati/ carta	889	-12	-1,3	-1	-0,1
DF. Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	6	=	0,0	-1	-14,3
DG. Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	178	-5	-2,7	-15	-7,8
DH. Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	262	-6	-2,2	-17	-6,1
DI. Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	226	-2	-0,9	-15	-6,2
DJ. Fabbric.e lav.prod.metallo,escl. macchine	2.696	-96	-3,4	-109	-3,9
DK. Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.	1.589	+67	+4,4	+58	+3,8
DL. Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici/ apparecchi elettrici/per comunicazioni	1.503	-29	-1,9	+19	+1,3
DM. Fabbric. mezzi di trasporto	211	+2	+1,0	+1	+0,5
DN. Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere; recupero e riciclaggio	1.058	-4	-0,4	-33	-3,0
E. Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	25	+2	+8,7	+3	+13,6
F. Costruzioni	11.621	+508	+4,6	+1.840	+18,8
Servizi	51.573	+881	+1,7	+2.290	+4,6
Commercio	22.257	+34	+0,2	-424	-1,9
G50 e G51. Ingrosso e autoveicoli	12.364	+18	+0,1	-278	-2,2
G52. Dettaglio	9.893	+16	+0,2	-146	-1,5
H. Alberghi e ristoranti	4.002	+120	+3,1	+260	+6,9
Trasporti e comunicazioni	5.396	+101	+1,9	+137	+2,6
I60-63. Trasporti	5.230	+22	+0,4	+20	+0,4
I64. Poste e telecomunicazioni	166	+79	+90,8	+117	+238,8
J. Intermediazione monetaria e finanziaria	2.242	-123	-5,2	-126	-5,3
K. Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	13.139	+558	+4,4	+2.220	+20,3
M e N. Istruzione e sanità	709	+38	+5,7	+107	+17,8
O e P. Altri servizi	3.828	+153	+4,2	+116	+3,1
Nc. Imprese non classificate	49	+3	+6,5	-39	-44,3

Nota: le lettere nelle etichette di riga indicano la corrispondente voce nella classificazione Ateco.

Fonte: Movimprese e nostre elaborazioni.

Osservatorio sull'economia e il lavoro - numero uno
IRES Emilia-Romagna - Camera del lavoro metropolitana di Bologna

Restringendo il campo di osservazione alle imprese artigiane con almeno un dipendente (di fonte Eber), il loro numero è aumentato di 234 unità (+3,4%) passando dal 2003 al 2004, arrivando ad un totale di 7.167.

Le imprese artigiane sono particolarmente aumentate nell'edilizia e nell'installazione meccanica. Sono invece diminuite nelle calzature, nella chimica e nel legno.

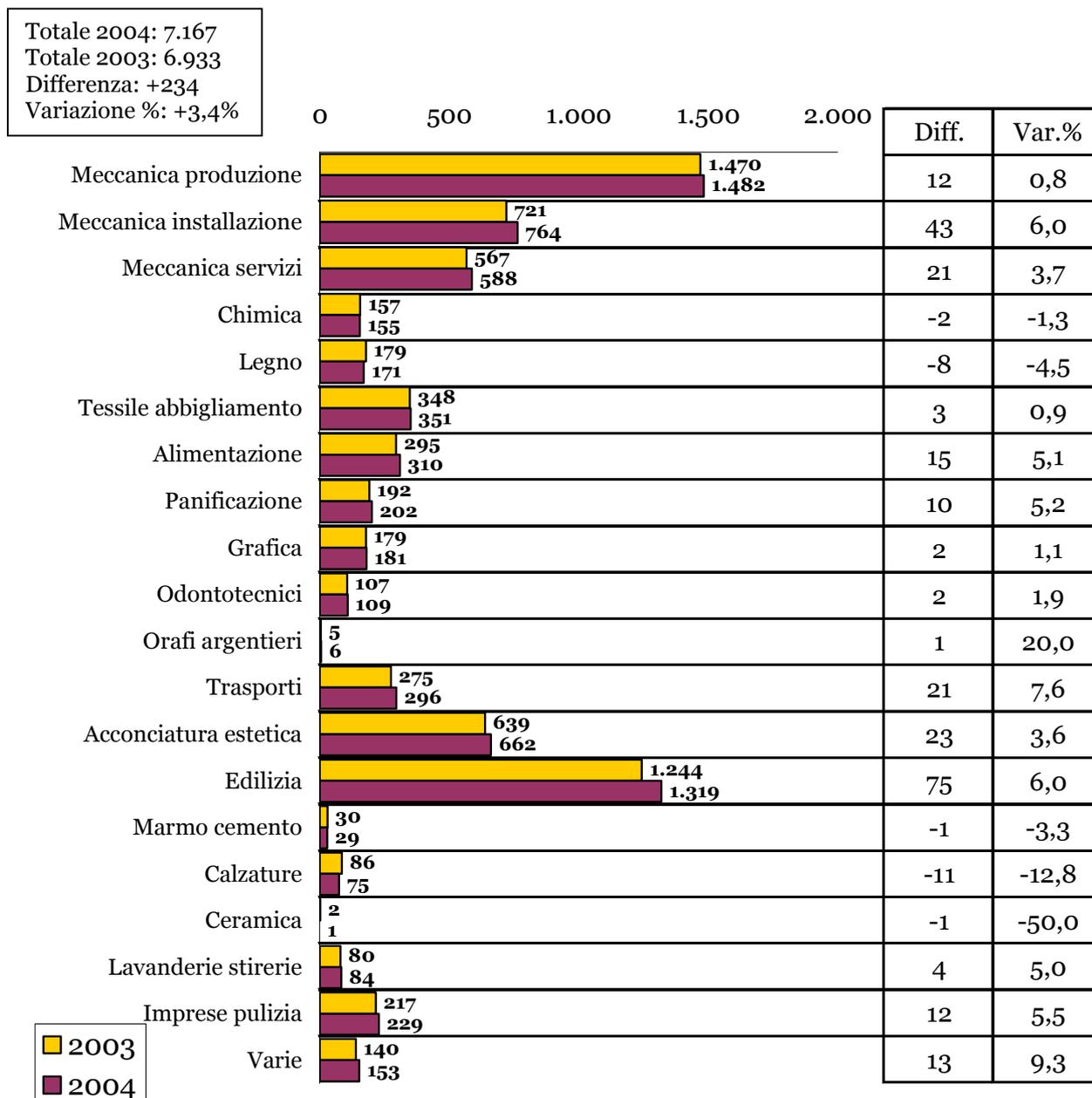


Figura 4.1.2. Imprese artigiane attive in provincia di Bologna nel 2003 e nel 2004. Valori assoluti e differenze assolute e percentuali

Fonte: Ente Bilaterale Emilia-Romagna, Osservatorio imprese artigiane, e nostre elaborazioni.

4.2. Le crisi aziendali

Secondo la rilevazione¹¹ delle crisi aziendali, che viene presentata per la prima volta all'interno dell'Osservatorio, al 31.12.2005 la situazione era la seguente:

- ◆ 151 imprese in crisi (- 19 rispetto al 2004),
- ◆ 3.452 lavoratori e lavoratrici interessati/e (- 773),
- ◆ su un totale di 11.051 lavoratori e lavoratrici addetti/e (+373).

Come si può evincere, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra una riduzione di 2 indicatori sui 3 considerati.

Tuttavia è necessario sottolineare alcuni fenomeni per meglio interpretare il dato. Innanzitutto il numero delle imprese coinvolte da processi di crisi e/o di ristrutturazione – pur se di portata e caratteristiche differenti da situazione a situazione – resta attestato sopra le 150 unità, e cioè ad una dimensione quantitativa più che significativa per una realtà territoriale come quella bolognese.

Il numero dei lavoratori e delle lavoratrici impiegati/e presso queste imprese resta anch'esso di dimensioni rilevanti.

Infine, il numero dei lavoratori e lavoratrici direttamente interessati/e all'utilizzo dei diversi strumenti (cassa integrazione, contratti di solidarietà, mobilità, sospensione e riduzione d'orario) diminuisce sensibilmente, ma occorre tenere conto di alcune centinaia di uscite definitive dal lavoro avvenute nel 2005 e che non compaiono nella rilevazione.

Tali uscite, per il solo comparto metalmeccanico, sono stimate nell'ordine delle 500 unità.

Si conferma il dato di trasversalità delle di crisi e ristrutturazioni in tutti i comparti, con un notevole contributo numerico del comparto metalmeccanico (71 aziende).

I dati che qui vengono presentati confermano il tratto distintivo di una situazione già da tempo presente, in quanto la contrazione della domanda interna e la crescente difficoltà competitiva sui mercati internazionali permangono da diversi anni, accentuando il processo di polarizzazione delle imprese.

Pur all'interno di una vasta e differenziata gamma di causali in cui si originano situazioni di crisi e/o riorganizzazione, le maggiori difficoltà si registrano nell'area delle imprese a bassa capacità di innovazione e strutturate su prodotti a basso valore aggiunto.

Questi elementi confermano la necessità, anche per quanto riguarda l'area bolognese, di una maggiore attenzione al tema della qualificazione dell'offerta, della sua specializzazione produttiva, e del rafforzamento delle reti, a partire dall'infrastrutturazione fisica (reti) e immateriale (formazione, ricerca, trasferimento tecnologico).

¹¹ Si tratta della rilevazione realizzata dalla Camera del lavoro di Bologna dal 2004. La presente rilevazione è la quinta in ordine temporale. La rilevazione avviene tramite la sistematizzazione delle informazioni provenienti dalle categorie sindacali. Nelle pagine successive si riportano i dati della rilevazione; nell'appendice statistica si riporta la legenda e il dato disaggregato per categoria sindacale.

Osservatorio sull'economia e il lavoro - numero uno
IRES Emilia-Romagna - Camera del lavoro metropolitana di Bologna

Dati Situazioni di Crisi al 31/12/2005

<i>Forma di "Crisi"</i>	<i>Categorie</i>	COMMERCIO-SERVIZI	ORRUBO-VEICO-PLASTICA	LEGNO COSTRUZIONI	TRASPORTI-LOGISTICA	TESSILE-ABBIGLIAM.-CALZATURE	METAL-MECCANICI	BANCARIO-ASSICURATIVO	AGRO-INDUSTRIA	COMUNICAZIONI-CARTA-EDITORIA	TOTALI
<i>All. Ingresso</i>		8	5	17	10	21	71	4	6	9	151
<i>Totale Dipendenti</i>		582	757	1.587	302	1.635	5.002	79	495	612	11.051
Cassa integrazione guadagni ordinaria	<i>Ingresso</i>	1	0	7	0	6	27	0	1	2	44
	<i>Mancu ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	5	0	425	0	161	551	0	11	34	1.187
Cassa integrazione guadagni straordinaria	<i>Ingresso</i>	0	0	1	0	0	9	0	0	4	14
	<i>Mancu ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	0	0	43	0	0	493	0	0	105	641
Mobilità	<i>Ingresso</i>	4	2	5	4	0	6	0	1	0	22
	<i>Mancu ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	120	23	530	53	0	140	0	15	0	881
Licenziamenti Collettivi	<i>Ingresso</i>	1	0	1	6	3	0	1	0	0	12
	<i>Mancu ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	4	0	15	192	28	0	6	0	0	245
Prepensionamenti	<i>Ingresso</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Mancu ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Controllo di Solidarietà	<i>Ingresso</i>	1	0	0	0	0	0	2	0	0	3
	<i>Mancu ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	30	0	0	0	0	0	38	0	0	68
Sospensione EBER	<i>Ingresso</i>	0	0	1	0	11	16	0	1	1	30
	<i>Mancu ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	0	0	5	0	28	58	0	4	10	105
Riduzione Orario EBER	<i>Ingresso</i>	0	1	2	0	0	5	0	0	0	8
	<i>Mancu ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	0	4	14	0	0	27	0	0	0	45
Strumento non definito	<i>Ingresso</i>	0	0	0	0	1	0	1	0	0	2
	<i>Mancu ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	0	0	0	0	410	0	20	0	0	430
<i>Dipendenti Interessati</i>		159	23	1.013	245	599	1.184	64	26	139	3.452
Esuberi	<i>Ingresso</i>	3	3	1	10	4	4	0	0	0	25
	<i>Dipendenti Interessati</i>	22	83	57	245	438	171	0	0	0	1.016

Osservatorio sull'economia e il lavoro - numero uno
IRES Emilia-Romagna - Camera del lavoro metropolitana di Bologna

Differenza Dati Situazioni di Crisi 17/12/2004- 31/12/2005

<i>Forma di "Crisi"</i>	<i>Categorie</i>	COMMERCIO-SERVIZI	OROBIO-VERRO-PLASTICA	LENO COSTRUZIONI	TRASPORTI-COSMETICA	TESSILE-ABBIGLIAM.-CALZATURE	METAL MECCANICI	BANCARIE-ASSICURATIVI	AGRO INDUSTRIA	COMUNICA ZIONI-CARTA-EDITORIA	<i>TOTALI</i>
<i>At. Imprese</i>		-12	-11	2	-7	-12	17	1	5	-2	-19
<i>Totale Dipendenti</i>		-352	-356	-83	-190	554	-33	21	335	477	373
Cassa integrazione guadagni ordinario	<i>Imprese</i>	1	-12	-4	0	-14	-15	0	1	0	-43
	<i>Massa ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	5	-234	-338	0	-120	-1.056	0	11	12	-1.730
Cassa integrazione guadagni straordinaria	<i>Imprese</i>	0	-3	1	-2	-1	6	0	0	4	5
	<i>Massa ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	0	-64	43	-16	-56	283	0	0	105	295
Mobilità	<i>Imprese</i>	3	-2	2	-1	-2	-2	0	1	-4	-5
	<i>Massa ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	108	-76	465	-51	-25	-35	0	15	-22	379
Licenziamenti Collettivi	<i>Imprese</i>	-5	-1	0	3	2	0	1	0	0	0
	<i>Massa ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	-60	-17	-15	153	25	0	6	0	0	92
Prepensionamenti	<i>Imprese</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Massa ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contratto di Solidarietà	<i>Imprese</i>	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	-2
	<i>Massa ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	-85	-68	0	0	0	0	0	0	0	-154
Sospensione EBER	<i>Imprese</i>	0	0	1	0	11	16	0	1	1	30
	<i>Massa ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	0	0	5	0	28	58	0	4	10	105
Riduzione Orario EBER	<i>Imprese</i>	0	1	2	0	0	5	0	0	0	8
	<i>Massa ex Interessati</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	<i>Dipendenti Interessati</i>	0	4	14	0	0	27	0	0	0	45
Strumento non definito	<i>Imprese</i>	-11	0	0	-7	-8	-1	0	-1	-5	-33
	<i>Massa ex Interessati</i>	-10	0	0	-7	-8	-1	0	-1	-1	-28
	<i>Dipendenti Interessati</i>	-20	0	0	0	380	0	0	0	-15	345
<i>Dipendenti Interessati</i>		-53	-69	155	86	204	-818	6	26	80	-773
Esuberi	<i>Imprese</i>	-3	3	1	7	4	3	0	0	0	15
	<i>Dipendenti Interessati</i>	-107	83	57	176	438	121	-50	0	0	718

4.3. Le crisi aziendali: il ricorso alla cassa integrazione

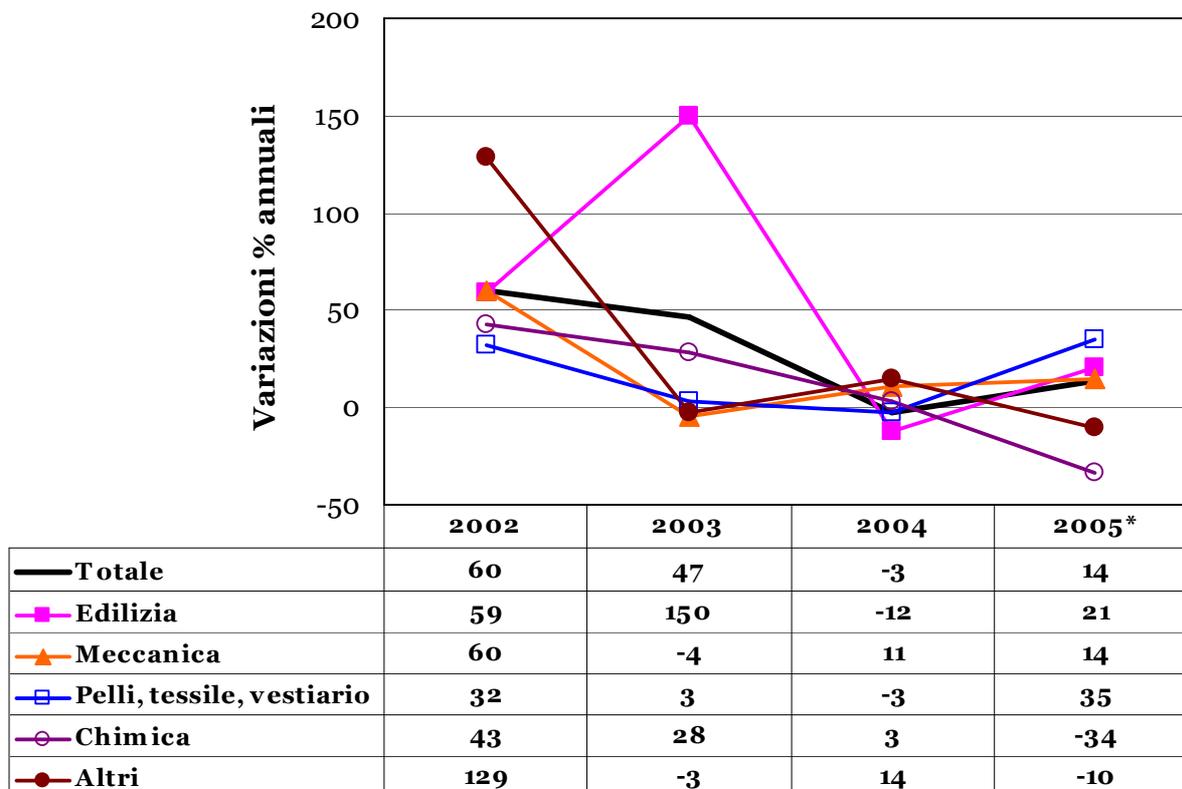


Figura 4.3.1. Variazioni percentuali annuali del numero di ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria erogate dall'Inps di Bologna dal 2002 al 2005*. Le variazioni (*) Le variazioni relative al 2005 sono calcolate rapportando le ore erogate nei primi 10 mesi del 2005 a quelle erogate nei primi 10 mesi del 2004.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps, Direzione provinciale di Bologna.

Il ricorso alla cassa integrazione, ordinaria e straordinaria, dopo essere aumentato in modo rilevante nel 2002 e nel 2003, al ritmo di rispettivamente del 60 e del 47% di più all'anno, si è stabilizzato nel 2004, dove è diminuito rispetto all'anno precedente, ma solo del 3%. Nei primi 10 mesi del 2005 le ore di cassa integrazione erogate hanno ripreso a salire, ma ad un ritmo meno elevato (+14%).

Nel 2002 e nel 2003 il ricorso alla cassa integrazione era aumentato soprattutto in edilizia. Nel 2004, anno complessivamente di stabilità, l'incremento maggiore è avvenuto nella meccanica, mentre nel 2005 il ricorso alla cassa integrazione è avvenuto ad un ritmo maggiore nel comparto tessile/ abbigliamento/ pelli. Quest'ultimo significativo incremento deriva dal fatto che, con il 2005, anche le aziende artigiane o con meno di 15 dipendenti, in Emilia-Romagna, hanno potuto beneficiare della cassa integrazione, cosa prima non possibile.

Totale genn.-ott. 2005: 2.438.164
Totale genn.-ott. 2004: 2.138.992
Differenza: +299.172
Variazione %: +14,0%

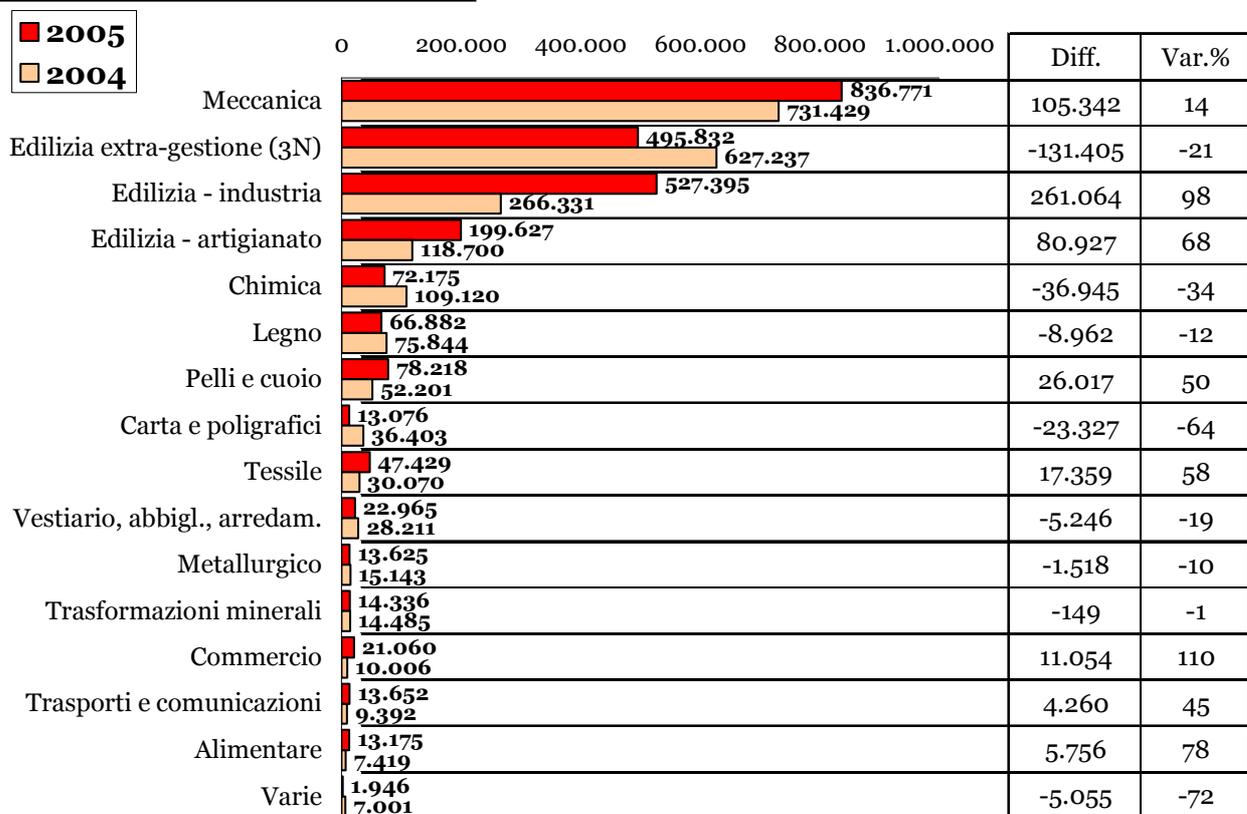


Figura 4.2.2. Ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria erogate dall'Inps di Bologna tra gennaio ed ottobre 2005, e nello stesso periodo del 2004. Valori assoluti e differenze assolute e percentuali

Fonte: Inps, Direzione provinciale di Bologna, e nostre elaborazioni.

4.4. Le crisi aziendali: la mobilità artigiana

Nel 2004, 174 imprese artigiane sono state coinvolte da accordi di sospensione e di riduzione, eventi di forza maggiore o contratti di solidarietà. Si tratta del 3,1% delle aziende artigiane che possono ricorrere a queste forme di aiuto ai lavoratori¹².

I settori maggiormente coinvolti sono il calzaturiero e il tessile/ abbigliamento, dove rispettivamente il 21% e il 9% delle imprese hanno utilizzato questi ammortizzatori sociali. L'utilizzo di questi strumenti è rilevante anche nelle produzioni meccaniche (5%) e nelle lavanderie (6%).

Il 2004 è stato comunque un anno di riduzione di uso di ammortizzatori sociali nelle imprese artigiane. La riduzione delle imprese che hanno utilizzato tali strumenti è particolarmente rilevante nel tessile/ abbigliamento, dove la diminuzione è stata di 10 imprese.

Tavola 4.4.1. Aziende artigiane e lavoratori coinvolti in accordi di sospensione e di riduzione, eventi di forza maggiore o contratti di solidarietà, nel 2004, e variazioni rispetto al 2003, per settore economico di attività

	Aziende in crisi nel 2004	% di aziende in crisi sul totale	Differenza rispetto al 2003, in valore assoluto
Totale	174	3,1	-18
Meccanica produzione	77	5,2	-3
Meccanica installazione	11	1,4	+1
Meccanica servizi	12	2,0	-2
Chimica	3	1,9	-2
Legno	5	2,9	+2
Tessile abbigliamento	33	9,4	-10
Alimentazione	3	1,0	-5
Panificazione	1	0,5	+1
Grafica	2	1,1	-5
Odontotecnici	1	0,9	=
Orafi argentieri	0	0	=
Acconciatura estetica	4	0,6	2
Marmo cemento	0	0	=
Calzature	16	21,3	=
Ceramica	0	0	=
Lavanderie stirerie	5	6,0	2
Imprese pulizia	1	0,4	1
Varie	0	0	=

Fonte: Ente Bilaterale Emilia-Romagna, Osservatorio imprese artigiane, e nostre elaborazioni.

¹² Ne sono escluse infatti le imprese dei trasporti e dell'edilizia, che hanno accesso a diversi ammortizzatori sociali.

5. IL QUADRO OCCUPAZIONALE BOLOGNESE

5.1. Gli occupati a Bologna dal 2001 al 2004

In provincia di Bologna, nel 2001, il Censimento dell'industria e dei servizi¹³ aveva contato 446.451 addetti, tra dipendenti e indipendenti, nelle imprese private e istituzioni pubbliche.

Lo stesso anno, l'indagine sulle forze di lavoro Istat registrò a Bologna 401.000 occupati. La **differenza tra il dato di indagine e il dato di censimento** è spiegata in gran parte dalla diversità del campo di osservazione: il censimento registra la totalità dell'occupazione legale presente nelle imprese ed istituzioni di un territorio, indipendentemente dalla residenza dei lavoratori. L'indagine sulle forze di lavoro è una rilevazione campionaria svolta presso le famiglie residenti, e registra l'occupazione prodotta dalle persone residenti. La differenza di occupazione misurata dalle due fonti, quindi, è in gran parte spiegata dal fatto che Bologna è un territorio a forte immigrazione di forza lavoro, sì che una parte non irrilevante degli occupati a Bologna non sono qui residenti¹⁴.

Per seguire le tendenze delle forze di lavoro successivamente al 2001, non essendo più disponibile una fonte equivalente a quella censuaria, disponiamo dell'**indagine sulle forze di lavoro**, che produce dati con cadenza annuale. L'indagine sulle forze di lavoro ha però una discontinuità strutturale tra 2003 e 2004, in quanto, con il 2004, la rilevazione ha cambiato profondamente il suo impianto metodologico.

Prima di commentare le variazioni annuali tra 2003 e 2004 registrate dall'indagine sulle forze di lavoro Istat, sono necessarie diverse precisazioni di ordine tecnico, a causa del **cambio della natura dell'indagine sulle forze di lavoro** appunto tra il 2003 e il 2004.

Fermo restando che l'indagine rimane una indagine campionaria realizzata intervistando le famiglie residenti, i principali cambiamenti nelle tecniche di rilevazione sono i seguenti:

- prima del 2004 l'indagine veniva compiuta su 4 **settimane** campione, una nel mese di gennaio, una nel mese di aprile, una in luglio e una quarta in ottobre; l'attuale rilevazione campiona invece in modo uniforme tutte le settimane dell'anno. Questo cambiamento ha portato ad una migliore stima delle medie annuali, in quanto, in precedenza, fenomeni dotati di una certa stagionalità potevano essere non registrati. L'occupazione registrata attualmente sarà superiore se a Bologna vi sono fenomeni di

¹³ Si veda anche il capitolo "Cambiamenti nella struttura occupazionale dal 1991 al 2001", contenuto nel precedente rapporto dell'Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Bologna. Il Censimento è una rilevazione costosa e complessa, che viene svolta ogni 10 anni, che registra la totalità dell'occupazione presente nelle sedi operative delle attività economiche del territorio.

¹⁴ La differenza tra occupazione dei residenti e quella dei non residenti è la differenza più macroscopica tra le due fonti. Tra le restanti differenze, da segnalare il fatto che l'indagine Istat del 2001 contava l'occupazione in 4 settimane campione dell'anno, mentre il censimento è svolto con il riferimento ad un'unica settimana, e che l'indagine sulle forze di lavoro è potenzialmente più adatta a stimare l'occupazione in nero, che non è rilevabile con una rilevazione ufficiale presso le aziende.

stagionalità al di fuori dei mesi campione della precedente indagine; al contrario, risulterà inferiore se proprio nei mesi campionati in precedenza si concentra in modo particolare occupazione stagionale;

- prima del 2004 la rilevazione si avvaleva della collaborazione degli Uffici comunali di statistica dei comuni campione; adesso la rilevazione è del tutto affidata ad una **rete nazionale di intervistatori** coordinata e controllata in modo centralizzato. Questa innovazione ha certamente aumentato la qualità dei dati raccolti; specificare gli effetti di questa innovazione sulle stime degli occupati può essere molto difficile;
- prima del 2004 la **definizione di “occupato”** era basata sulla percezione del soggetto stesso; dal 2004 la classificazione avviene invece sulla base di dati oggettivi: infatti, non viene più chiesto alla persona se è occupata o meno, ma la sua condizione viene ricostruita sia sulla base delle ore lavorate la settimana precedente l'intervista, sia a seguito di una precisa descrizione della sua attuale posizione professionale. Le conseguenze di questa diversità di procedura classificatoria possono essere diverse, a seconda delle situazioni: porteranno ad aumentare il numero di occupati nel caso in cui la percezione della propria posizione non sia di occupazione, ma, alla prova di riscontri oggettivi, si può verificare di avere una occupazione (come potrebbe essere in attività autonome); potrebbe al contrario portare ad un calo della misura dell'occupazione, nel caso le persone si ritengano occupate ove invece non valgano più le condizioni oggettive per essere considerate tali, come potrebbe essere nell'occupazione dipendente femminile nel caso di assenze prolungate causate dalla cura dei figli. Inoltre, questo sistema dovrebbe contribuire alla migliore rilevazione delle forme contrattuali, tra cui le forme atipiche.

Fatte queste importanti premesse, possiamo infine verificare le risultanze dell'indagine Istat presso le famiglie residenti, considerando comunque che le variazioni annuali tra 2003 e 2004 risulteranno essere effetto sia dei mutamenti nel mercato del lavoro, sia delle differenze nelle tecniche di rilevazione, e sempre considerando che, trattandosi di stime campionarie, si tratta di numeri affetti anche da errore di campionamento¹⁵.

Nel **decennio 1991-2001**, analizzato tramite i dati censuari nel precedente rapporto dell'Osservatorio, le tendenze dell'occupazione emerse erano quelle di un notevole incremento degli addetti dipendenti, a fronte di un incremento dell'occupazione indipendente molto più lieve, e di un forte incremento dell'occupazione terziaria¹⁶, a fronte di una lieve diminuzione dell'occupazione nell'industria.

L'indagine sulle forze di lavoro Istat ha stimato un **continuo incremento degli occupati**, in linea quindi con le tendenze 1991-2001, sia al 2003 che al 2004. Nel 2003 gli occupati stimati erano 412.000 mentre nel 2004 erano 424.000 (rispettivamente +11.000 e +2,7% la variazione del 2003 rispetto al 2001 e +23.000 e +5,6% la variazione del 2004 rispetto al 2001).¹⁷

¹⁵ Statisticamente, l'errore di campionamento è quell'errore che si commette a causa del fatto che la quantità in oggetto è misurata su una parte della popolazione oggetto del discorso, mentre la misura è poi riferita alla intera popolazione stessa.

¹⁶ A questo proposito, si veda anche l'approfondimento semestrale dell'Osservatorio, dedicato appunto ai cambiamenti avvenuti al settore dei servizi tra 1991 e 2001.

¹⁷ Il notevole incremento tra 2003 e 2004 potrebbe essere indicatori di un sommarsi tra gli effetti “reali” del mercato del lavoro e gli effetti del cambio di tecniche di rilevazione tra 2003 e 2004.

Tavola 5.1.1. L'occupazione dei residenti in provincia di Bologna dal 2001 al 2004 secondo l'indagine sulle forze di lavoro. Dati in migliaia

	2001	2002	2003	2004*
Indagine sulle forze di lavoro: residenti occupati	401	409	412	424
Occupati uomini	222	226	226	230
Occupate donne	179	183	186	194
Occupati dipendenti	290	303	302	306
Occupati indipendenti	111	106	110	118
Occupati totali in:				
Agricoltura	14	14	12	12
Industria in senso stretto	108	115	116	111
Costruzioni	23	21	21	24
Terziario	252	255	260	277
Occupati dipendenti in:				
Agricoltura	4	4	4	5
Industria in senso stretto	89	98	98	97
Costruzioni	13	12	13	14
Terziario	180	185	184	190
Occupati indipendenti in:				
Agricoltura	9	10	8	7
Industria in senso stretto	19	17	17	14
Costruzioni	10	8	8	10
Terziario	73	70	77	87
Tasso di occupazione 15-64 ** (%)	67,1	67,4	67,9	69,4
<i>Maschile</i>	<i>73,4</i>	<i>74,0</i>	<i>73,7</i>	<i>75,0</i>
<i>Femminile</i>	<i>60,7</i>	<i>60,9</i>	<i>62,1</i>	<i>63,7</i>

* Le variazioni del dato relativo al 2004 rispetto agli anni precedenti sono da interpretare anche in relazione ai cambiamenti tecnici della rilevazione, di cui si parla nel testo.

** Numero di occupati di età 15-64 sulla popolazione residente di età 15-64, per 100. Indica il livello di partecipazione al lavoro della forza lavoro potenzialmente disponibile.

Fonte: Istat, indagine sulle forze di lavoro.

Altra importante tendenza rilevata tra 1991 e 2001 era quella della maggiore crescita del **lavoro dipendente** rispetto al lavoro indipendente. Questa traiettoria è solo parzialmente confermata dall'indagine sulle forze di lavoro, per quanto riguarda gli ultimi anni.

Infatti, tra 2001 e 2004 l'occupazione dipendente ha effettivamente continuato a crescere (da 290.000 a 306.000 lavoratori), ma anche l'occupazione indipendente è cresciuta in modo sostanzioso, da 111.000 a 118.000 occupati. La crescita dell'occupazione indipendente si concentra però in particolar modo tra il 2003 e il 2004; tale fatto può

essere indicatore di un effetto di “misura” delle differenti modalità di indagine tra il 2003 e il 2004¹⁸.

Tra il 1991 e il 2001, il **settore terziario** aveva aumentato notevolmente il proprio peso nella struttura occupazionale bolognese, a fronte di una occupazione industriale in lieve calo. Queste variazioni dell'occupazione nel settore terziario e nel settore Ateco “K” sono state analizzate nel dettaglio nell'approfondimento semestrale dell'Osservatorio pubblicato a settembre 2004 e consultabile sul sito internet dell'Ires, www.ireser.it.

Tra il 2001 e il 2004 il peso relativo del settore terziario è ulteriormente aumentato, con un incremento di circa 25.000 occupati (da 252.000 a 277.000). Tale incremento occupazionale può essere stato in parte sovrastimato con il passaggio all'indagine 2004; in effetti una parte consistente dell'incremento è avvenuta tra il 2003 e il 2004. Ciò non toglie che la tendenza degli ultimi anni sia coerente con una tendenza di più lungo periodo. Come accennato in precedenza, l'occupazione terziaria, però, negli ultimi anni, è aumentata maggiormente nella sua componente indipendente, sia pure a fronte di una non irrilevante aumento della componente dipendente.

Tra il 2001 e il 2004 gli occupati nell'**industria** sono rimasti tendenzialmente stabili, anche se, tra il 2003 e il 2004 si registra una contrazione di 5.000 unità nell'occupazione del settore. Anche in questo caso, quindi, si conferma la tendenza di più lungo periodo già analizzata tra il 1991 e il 2001.

Tra il 2001 e il 2004 è inoltre proseguita la tendenza alla progressiva maggiore **partecipazione femminile** al mercato del lavoro. Il numero di donne occupate è aumentato di 15.000 unità tra il 2001 e il 2004, a fronte di un aumento maschile di 8.000 lavoratori, e il tasso di occupazione femminile è arrivato quasi al 64%.

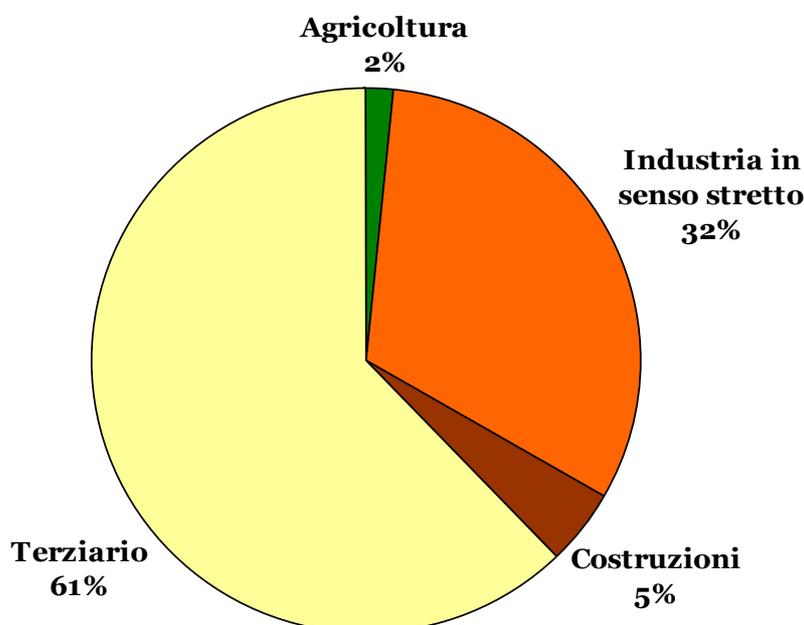


Figura 5.1.1. Occupati dipendenti in provincia di Bologna nel 2004, secondo l'indagine sulle forze di lavoro Istat, per settori economici. Valori percentuali

Fonte: Istat.

¹⁸ Come si vedrà tra breve, tale effetto potrebbe essere concentrato nel terziario, in particolare modo in quello indipendente. Il terziario in complesso vede incrementare il numero di occupati tra il 2003 e il 2004 di ben 17.000 occupati.

5.2. La disoccupazione

Il numero di disoccupati tra i residenti bolognesi nel 2004 è aumentato di 3.000 unità. È aumentato sia il numero di disoccupati maschi sia il numero di disoccupate donne. Corrispondentemente, anche il tasso di disoccupazione è aumentato, passando dal 2,3 al 3,1%. Il tasso di disoccupazione femminile ha raggiunto il 3,6% mentre quello maschile ha toccato il 2,6%.

Questo fenomeno, in controtendenza rispetto alla diminuzione della disoccupazione registrata in altre aree del paese, segnala come a Bologna sia assente il fenomeno della rinuncia alla partecipazione attiva al mercato del lavoro.

Il livello complessivo di disoccupazione è tornato su quello di qualche anno fa, tra 1999 e 2001; rispetto a qualche anno fa, però, è diminuita la distanza tra disoccupazione maschile e femminile.

Tavola 5.5.1. Residenti in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, dal 1999 al 2004

	1999	2000	2001	2002	2003	2004 ⁽¹⁾
Persone in cerca di occupazione⁽²⁾						
<i>Dato in migliaia</i>						
Totale	14	13	14	12	10	13
Maschi	5	5	6	5	4	6
Femmine	9	8	7	7	6	7
Tasso di disoccupazione⁽³⁾						
<i>Dato percentuale</i>						
Totale	3,2	3,1	3,3	2,8	2,3	3,1
Maschi	2,0	2,2	2,7	2,2	1,6	2,6
Femmine	4,7	4,2	4,0	3,6	3,1	3,6

(1) Le variazioni del dato relativo al 2004 rispetto agli anni precedenti sono da interpretare anche in relazione ai cambiamenti tecnici della rilevazione, di cui si parla nel testo.

(2) Residenti non occupati, di età compresa tra i 15 e i 74 anni, che dichiarano di cercare lavoro, che hanno intrapreso almeno un'azione di ricerca di lavoro (entro una lista predefinita) nelle ultime 4 settimane, e che sono disponibili ad intraprendere un lavoro adeguato entro 2 settimane, oppure che non cercano un lavoro ma ne inizieranno uno entro tre mesi e sarebbero disposti ad iniziarlo anche entro 2 settimane.

(3) Numero di persone in cerca di occupazione sul totale della popolazione attiva, per 100. La popolazione attiva è definita come la somma di occupati e persone in cerca di occupazione.

Fonte: Istat, indagine sulle forze di lavoro.

5.3. Le assunzioni registrate presso i Centri per l'impiego

In questa sezione presentiamo l'aggiornamento disponibile più recente dei dati sugli avviamenti dei Centri per l'impiego, che è relativo al 2002. Ci si rende conto della sfasatura dei tempi rispetto agli altri dati qui presentati, ed auspichiamo che questa sfasatura venga ridotta per la presentazione del prossimo rapporto.

Presso le aziende con sede in provincia di Bologna, nel 2002 vi sono state 116.953 **assunzioni**, 4.798 in meno rispetto all'anno precedente (-3,9%). Il dato relativo al 2002 inverte una serie storica di continui incrementi del numero di assunzioni risalente al 1997.

Risulta quindi evidente che la **criticità congiunturale** che nell'anno 2002, che colpì l'intero sistema economico nazionale, ebbe riflessi anche sul numero complessivo di assunzioni registrate a Bologna. Si ricorda infatti come il 2002 sia stato un anno particolarmente critico dell'economia nazionale, segnato da una crescita prossima allo zero (si veda la sezione 3 del presente rapporto, dedicata alla congiuntura locale e nazionale). Alla riduzione quantitativa ha corrisposto il fatto che la struttura delle assunzioni rispetto al tipo di contratto non ha mutato di segno, ed ha persistito sulla **forte presenza di contratti a termine** (i 3/4 del totale), e una minore presenza di quelli a tempo indeterminato (1/4). Tra le assunzioni a termine, il 45% sono stati contratti a tempo determinato standard, il 19% contratti di lavoro interinale, il 7% di apprendistato e il 4% di formazione e lavoro. Rispetto al 2001, la distribuzione delle assunzioni per tipo di contratto non è cambiata in modo significativo: il "grande cambiamento" che ha portato alla riduzione dei contratti a tempo indeterminato e all'aumento dei contratti a termine si è avuto tra il 1998 e il 2000.

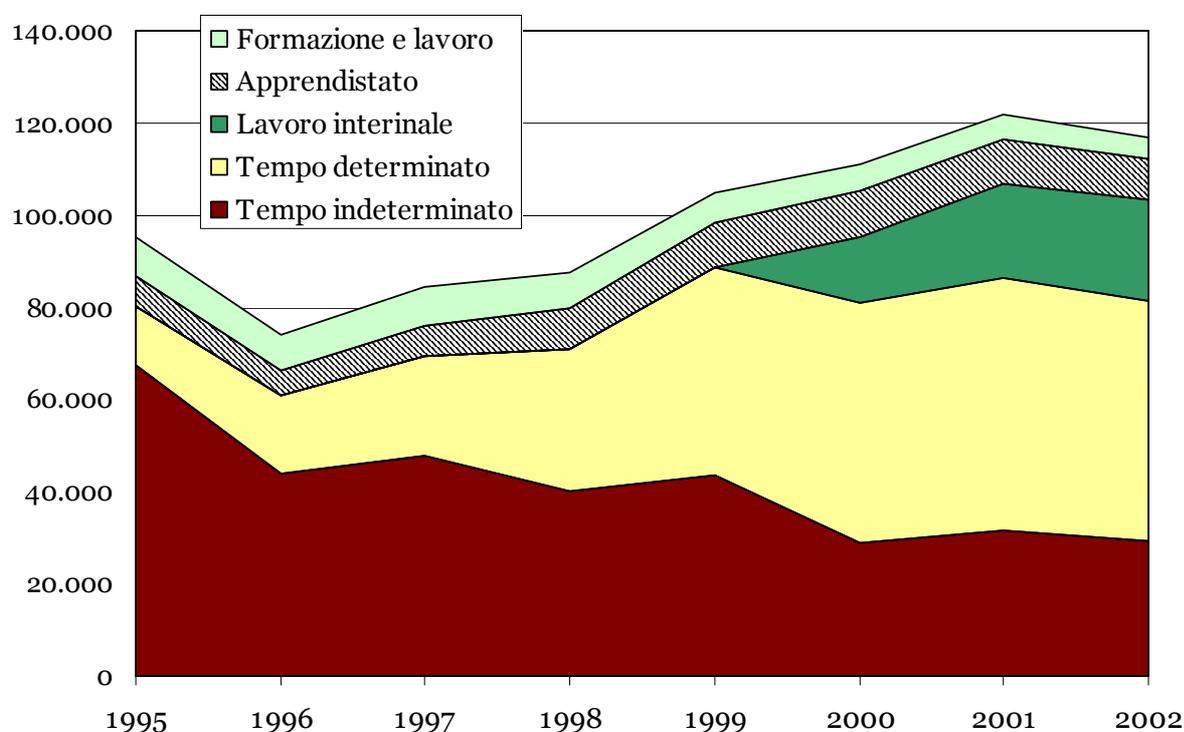


Figura 5.3.1. Assunzioni registrate presso i Centri per l'impiego della provincia di Bologna dal 1995 al 2002

Fonte: Provincia di Bologna - Servizio Lavoro, dati dei Centri per l'impiego.

Tavola 5.3.1. Assunzioni registrate presso i Centri per l'impiego della Provincia di Bologna, dal 1995 al 2002, per tipo di contratto di lavoro. Valori assoluti e percentuali di riga

	Totale	Tempo indeterminato	A termine				
			Totale	Tempo determinato	Lavoro interinale	Apprendista	Formazione e lavoro
1995	95.333	67.422	27.911	12.901	-	6.467	8.543
1996	74.230	44.138	30.092	16.727	-	5.481	7.884
1997	84.547	47.823	36.724	21.777	-	6.451	8.496
1998	87.400	40.027	47.373	30.981	-	8.872	7.520
1999	105.041	43.629	61.412	45.230	-	9.625	6.557
2000	111.099	28.829	82.270	52.226	14.257	9.970	5.817
2001	121.751	31.448	90.303	54.928	20.436	9.474	5.465
2002	116.953	29.474	87.479	52.071	22.006	8.620	4.782
% di riga							
1995	100	70,7	29,3	13,5	-	6,8	9,0
1996	100	59,5	40,5	22,5	-	7,4	10,6
1997	100	56,6	43,4	25,8	-	7,6	10,0
1998	100	45,8	54,2	35,4	-	10,2	8,6
1999	100	41,5	58,5	43,1	-	9,2	6,2
2000	100	25,9	74,0	47,0	12,8	9,0	5,2
2001	100	25,8	74,2	45,1	16,8	7,8	4,5
2002	100	25,2	74,8	44,5	18,8	7,4	4,1

Fonte: Provincia di Bologna - Servizio Lavoro, dati dei Centri per l'impiego, e nostre elaborazioni.

Il calo di assunzioni nel 2002 è avvenuto soprattutto in agricoltura, ma anche nell'industria, mentre nei servizi vi è stato addirittura un incremento.

Per quanto riguarda l'**industria**,

- le assunzioni sono diminuite in modo rilevante nel comparto della fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo, macchine escluse (Ateco DJ),
- ma sono diminuite anche nel comparto "DL" fabbricazione apparecchi medicali, di precisione, apparecchi elettrici e per le comunicazioni, nella chimica (Ateco DG) e nell'editoria/ carta (Ateco DE);
- sono invece aumentate le assunzioni nelle industrie tessili e nelle confezioni (Ateco DB), nelle industrie alimentari (Ateco DA) e nella fabbricazione di mezzi di trasporto (Ateco DN).

Queste indicazioni occupazionali relative al 2002 sono solo parzialmente concordi con le tendenze di più lungo periodo evidenziate dalle variazioni occupazionali 1991-2001 così come evidenziate nel precedente rapporto.

In particolare, per quanto riguarda il 2002, le indicazioni provenienti dal settore alimentare e dalle confezioni/ tessili erano in lieve ripresa rispetto alla tendenza di contrazione di medio periodo. Era invece in calo il settore metalmeccanico, che veniva invece da un periodo di tenuta occupazionale. Proseguivano uno stato critico il settore dei pellami, della carta, della chimica e dei mobili.

Per quanto riguarda i **servizi**, le assunzioni sono aumentate ovunque, eccetto che nel commercio e nel settore "K" (servizi operativi, servizi avanzati, informatica, ecc.), dove sono calate, e nell'intermediazione monetaria e finanziaria, dove sono state praticamente

stabili. Il settore "K" vede quindi, nel 2002, interrompere la situazione di incremento occupazionale che l'aveva visto protagonista tra 1991 e 2001¹⁹.

Tavola 5.3.2. Assunzioni registrate presso i Centri per l'impiego della Provincia di Bologna nel 2002, per settore di attività economica del datore di lavoro. Valori assoluti, percentuali di colonna, e variazioni assolute e percentuali rispetto al 2001

	Assunzioni 2002	% di colonna	Differenza rispetto al 2001	
			Assoluta	%
Totale assunzioni 2002	116.953	100	-4.798	-3,9
Settore primario. A, B e C: agricoltura, allevamento ed estrazione di minerali	10.247	8,8	-1.833	-15,2
Industria	30.122	25,8	-486	-1,6
Attività manifatturiere	30.006	25,7	-487	-1,6
DA. Industrie alimentari e delle bevande	2.315	2,0	218	10,4
DB. Confez.articoli vestiario; industrie tessili	2.328	2,0	554	31,2
DC. Prep.e conca cuoio;fabbr.artic.viaggio	437	0,4	-55	-11,2
DD. Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	929	0,8	120	14,8
DE. Editoria, stampa e riprod.supp.registrati/ carta	1.704	1,5	-170	-9,1
DF-DG. Fabbric.prodotti chimici, fibre sintetiche e coke ecc.	1.392	1,2	-214	-13,3
DH. Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	1.168	1,0	69	6,3
DI. Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	743	0,6	-93	-11,1
DJ. Fabbric.e lav.prod.metallo,escl. macchine	11.075	9,5	-771	-6,5
DK. Fabbric.machine ed appar. mecc.,instal.	3.683	3,1	-49	-1,3
DL. Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici/ apparecchi elettrici/per comunicazioni	2.278	1,9	-248	-9,8
DM. Fabbric. mezzi di trasporto	1.332	1,1	172	14,8
DN. Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere; recupero e riciclaggio	622	0,5	-20	-3,1
E. Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	116	0,1	1	0,9
F. Costruzioni	7.063	6,0	-125	-1,7
Servizi	66.793	57,1	2.129	3,3
G. Commercio	17.048	14,6	-400	-2,3
H. Alberghi e ristoranti	17.985	15,4	749	4,3
I. Trasporti e comunicazioni	5.116	4,4	487	10,5
J. Intermediazione monetaria e finanziaria	1.529	1,3	-24	-1,5
K. Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	10.634	9,1	-435	-3,9
M. Istruzione	3.674	3,1	365	11,0
N. Sanità e altri servizi sociali	5.286	4,5	576	12,2
O, P e Q. Altri servizi	5.521	4,7	811	17,2
Nc. Imprese non classificate	3.254	2,8	-2.992	-47,9

Fonte: Provincia di Bologna - Servizio Lavoro, dati dei Centri per l'impiego, e nostre elaborazioni.

¹⁹ Si veda l'approfondimento semestrale dell'Osservatorio "L'occupazione nei servizi e nel terziario a Bologna dal 1991 al 2001", p. 34.

5.4. Le assunzioni registrate presso i Centri per l'impiego: i profili dei lavoratori

Nel 2002 circa 80.315 lavoratori sono stati assunti almeno una volta, secondo le registrazioni dei Centri per l'impiego, "producendo" le 116.953 assunzioni che abbiamo descritto nella sezione precedente. Ad ogni lavoratore sono corrisposte, in media, 1,46 assunzioni.

Il numero medio di assunzioni è maggiore per le donne, e nei contratti di tipo interinale e a tempo determinato classico. Il maggior numero di assunzioni delle donne è il risultato del maggior numero di assunzioni medie delle donne quando sono assunte con contratto a tempo determinato classico o interinale. Le carriere professionali femminili si confermano quindi di natura più "frammentaria" rispetto a quelle maschili.

Tavola 5.4.1. Numero di assunzioni registrate presso i Centri per l'impiego della Provincia di Bologna nel 2002, numero di lavoratori a cui corrispondono, e numero di assunzioni per lavoratore, per genere e tipo di contratto di lavoro

	Assunzioni	Lavoratori	Assunzioni per lavoratore
Totale	116.953	80.315	1,46
Uomini	61.233	43.960	1,39
Donne	55.720	36.355	1,53
Tipo di contratto			
Indeterminato	29.474	27.808	1,06
Determinato	52.004	35.393	1,47
Interinale	22.006	12.824	1,72
Apprendistato	8.620	7.867	1,10
CFL	4.782	4.674	1,02

Fonte: Provincia di Bologna - Servizio Lavoro, dati dei Centri per l'impiego.

Il 47,6% delle assunzioni 2002 ha riguardato donne.

La quota di assunzioni femminili è decisamente superiore nei contratti a termine, soprattutto nei contratti a tempo determinato standard e nei contratti di lavoro interinale. I settori produttivi caratterizzati da una quota maggiore di assunzioni femminili sono l'industria alimentare, il tessile e i pellami, il chimico, il commercio, il ristorativo, l'intermediazione monetaria e finanziaria, il settore "K", l'istruzione, la sanità e gli altri servizi.

Tavola 5.4.2. Percentuale di assunzioni femminili sul totale delle assunzioni nel 2002, per tipo di contratto e settore di attività del datore di lavoro

	Percentuale di assunzioni femminili
Totale	47,6
Tipo di contratto	
Tempo indeterminato	40,0
A termine	50,2
Tempo determinato	52,9
Lavoro interinale	47,9
Apprendistato	44,8
Formazione e lavoro	41,2
Settore di attività	
Settore primario. A, B e C: agricoltura, allevamento ed estrazione di minerali	36,2
Industria	36,3
Attività manifatturiere	36,3
<i>DA. Industrie alimentari e delle bevande</i>	50,9
<i>DB. Confez.articoli vestiario; industrie tessili</i>	71,7
<i>DC. Prep.e conca cuoio;fabbr.artic.viaggio</i>	63,2
<i>DD. Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia</i>	19,7
<i>DE. Editoria, stampa e riprod.supp.registrati/ carta</i>	41,3
<i>DF-DG. Fabbric.prodotto chimici, fibre sintetiche e coke ecc.</i>	49,6
<i>DH. Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche</i>	40,2
<i>DI. Fabbric.prodotto lavoraz.min.non metallif.</i>	26,0
<i>DJ. Fabbric.e lav.prod.metallo,escl. macchine</i>	27,0
<i>DK. Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.</i>	27,3
<i>DL. Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici/ apparecchi elettrici/per comunicazioni</i>	41,3
<i>DM. Fabbric. mezzi di trasporto</i>	28,9
<i>DN. Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere; recupero e riciclaggio</i>	32,6
E. Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	33,6
Costruzioni	7,3
Servizi	58,3
G. Commercio	58,5
H. Alberghi e ristoranti	56,8
I. Trasporti e comunicazioni	34,0
J. Intermediazione monetaria e finanziaria	64,6
K. Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	60,7
M - Istruzione	75,2
N - Sanità e altri servizi sociali	81,9
O, P e Q. Altri servizi	61,7
Nc. Imprese non classificate	37,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna - Servizio Lavoro.

Tavola 5.4.3. Assunzioni registrate nei Centri per l'impiego della provincia di Bologna nel 2002, per età del lavoratore e tipo di contratto di lavoro. Percentuali di colonna

	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Lavoro interinale	Apprendistato	Formazione e lavoro
Totale	100	100	100	100	100	100
15-19	7,6	1,9	5,2	5,0	48,7	6,4
20-24	20,8	11,4	17,1	27,6	49,4	36,5
25-29	24,0	23,3	22,5	32,0	1,9	47,2
30-34	16,0	21,8	15,4	17,5	-	9,9
35-39	11,4	15,8	12,9	9,0	-	-
40-44	7,1	10,5	8,1	4,4	-	-
45 o più	13,0	15,3	18,6	4,6	-	-
Non indicato	(.)	(.)	(.)	(.)	-	(.)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna - Servizio Lavoro.

Tavola 5.4.4. Assunzioni registrate nei Centri per l'impiego della provincia di Bologna nel 2001 e nel 2002, per residenza del lavoratore. Valori assoluti e percentuali di colonna

	2001	2002	Differenza
Totale	121.751	116.953	-4.798
Dalla provincia	92.977	91.323	-1.654
Da fuori provincia	28.660	25.540	-3.120
<i>Dalla regione</i>	8.908	8.011	-897
<i>Nord</i>	3.411	3.054	-357
<i>Centro</i>	3.785	3.509	-276
<i>Sud e isole</i>	12.556	10.966	-1.590
Dato non disponibile	114	90	-24
Totale	100	100	
Dalla provincia	76,4	78,1	
Da fuori provincia	23,5	21,8	
<i>Dalla regione</i>	7,3	6,8	
<i>Nord</i>	2,8	2,6	
<i>Centro</i>	3,1	3,0	
<i>Sud e isole</i>	10,3	9,4	
Dato non disponibile	0,1	0,1	

Fonte: Provincia di Bologna - Servizio Lavoro e nostre elaborazioni.

Nel 2002, il 22% delle assunzioni, pari a 25.540 unità, ha riguardato lavoratori non residenti in provincia di Bologna. Si tratta di un calo di 3.120 assunzioni di non residenti rispetto al 2001.

E' un segnale abbastanza chiaro che, sia pure tenendo le caratteristiche di un territorio bisognoso di "importare" lavoro, le difficoltà del ciclo economico si ripercuotono primariamente facendo diminuire il livello di attrattività del territorio rispetto all'immigrazione per motivi di lavoro.

Le assunzioni di cittadini stranieri non UE, nel 2001, erano state l'8,8% del totale (pari a 10.669 unità). Il dato relativo al 2002 non è stato pubblicato.

5.5. L'occupazione "stabile" nelle imprese private: l'indagine Excelsior di Unioncamere

Per completare il quadro dell'occupazione a Bologna, ci è parso utile riportare i dati più significativi che emergono dall'indagine Excelsior di Unioncamere.

Essa è prodotta annualmente ed è dedicata all'analisi dei fabbisogni lavorativi delle imprese. Questa indagine riguarda la totalità delle imprese con più di 50 dipendenti e un campione di imprese con meno di 50 dipendenti, ed è svolta tramite una rilevazione diretta che, nell'edizione 2005, si è svolta tra novembre 2004 e aprile 2005.

Quest'indagine rileva l'occupazione nelle imprese private iscritte ai registri della Camera di commercio con almeno un dipendente, con esclusione della pubblica amministrazione, delle aziende pubbliche del settore sanitario, delle unità scolastiche dell'obbligo e delle medie superiori pubbliche, delle università pubbliche e delle organizzazioni associative, e tenendo conto anche delle attività professionali per le quali esiste l'obbligo di iscrizione in albi tenuti da ordini professionali. Vi sono incluse le aziende agricole, ma i risultati della parte agricola della rilevazione, tenuto conto delle particolarità del settore, vengono pubblicati a parte.

L'**occupazione dipendente** rilevata dall'indagine Excelsior riguarda i dipendenti a tempo indeterminato, e comprende i contratti a termine, ma con esclusione dei lavoratori stagionali, gli interinali, i co.co.co., i collaboratori a progetto e gli stage. Essendo una rilevazione diretta presso le imprese è in grado di rilevare l'occupazione a prescindere dalla residenza dei lavoratori stessi.

Il dato principale prodotto da questa rilevazione sono le previsioni di assunzione, ma vengono pubblicati dati anche riguardo la **struttura occupazionale delle imprese al 31.12** dell'anno precedente²⁰.

Il quadro occupazionale tracciato da quest'indagine tra il 2003 e il 2004 non è dei più rosei. Premettendo che si tratta di una fetta di occupazione, riguardante cioè solamente i lavoratori più "garantiti", quali i dipendenti a tempo indeterminato e i dipendenti a termine con esclusione delle categorie più flessibili, l'indicazione è di una **calo di 7.000 occupati** tra il 31.12.2003 e il 31.12.2004²¹.

Questa indicazione potrebbe sembrare in controtendenza rispetto al dato dell'indagine Istat visto in precedenza, che indica invece un continuo incremento dell'occupazione dei residenti, ma può essere spiegato sulla base di due fattori:

- il dato Istat tiene conto solamente dell'occupazione dei residenti, mentre il dato Excelsior tiene conto, nei settori e nelle tipologie contrattuali considerati,

²⁰ Normalmente i risultati dell'indagine Excelsior sono letti esclusivamente nell'ambito delle aspettative di assunzione; l'indagine rileva però un dato molto interessante, che è appunto la struttura dell'occupazione al 31.12. Nonostante non sia un dato riferibile all'universo dell'occupazione nel suo complesso ci è sembrato interessante segnalarne le potenzialità descrittive, anche a fronte delle indicazioni che da esso si possono trarre rispetto all'andamento occupazionale del 2004. Segnaliamo come la lettura di questo indicatore in quadro congiunturale non sia presentata da Unioncamere, ma sia una interpretazione dei ricercatori Ires, che se ne assumono la responsabilità scientifica.

²¹ Si tratta di un calo da 265.000 occupati nell'industria e nei servizi (agricoltura esclusa) al 31.12.2003 a 258.000 occupati al 31.12.2004.

dell'occupazione complessiva; la discordanza del dato potrebbe quindi indicare un calo dell'**occupazione dei non residenti**²²;

- fattore forse più importante, il dato Istat registra la totalità delle forme contrattuali, anche le più fragili e precarie, mentre il dato Excelsior, come abbiamo visto, rileva solo le più "forti"; questa discordanza potrebbe quindi essere un indicatore indiretto di **aumento della precarietà** complessiva dell'occupazione a Bologna.

Da segnalare come il calo di occupazione "forte" nelle imprese private bolognesi sarebbe generalizzato **sia nell'industria sia nei servizi**, in particolare nel comparto chimico, nei trasporti, nei servizi operativi alle imprese (pulizie, vigilanza, ecc.), nell'informatica e nelle telecomunicazioni.

Da segnalare inoltre come fatto emblematico della rilevanza di una possibile crisi che la diminuzione dell'occupazione si segnala particolarmente rilevante nelle imprese di media e grande dimensione (sopra i 50 addetti).

L'obiettivo principale dell'indagine Excelsior è quello di stimare il **numero di assunzioni e licenziamenti delle imprese nell'anno in corso**. La rilevazione avviene nella primavera, e viene chiesto agli imprenditori o ai responsabili delle risorse umane delle imprese di quantificare i prevedibili flussi in entrate e uscita nell'anno in corso. Ovviamente il dato può risentire di molto del quadro congiunturale del momento. Ad esempio, le previsioni per il 2004 davano un saldo positivo a fine anno di circa 2.500 lavoratori, mentre, come abbiamo potuto constatare, a posteriori questa cifra è stata addirittura negativa.

La stima delle previsioni di assunzioni per il 2005, quindi, è ridimensionata, forse anche per via del fatto che al momento dell'intervista ci si trovava ancora in piena recessione. Nel 2005 l'incremento di occupazione previsto nel complesso delle imprese bolognesi arriva appena alle 1.000 unità. Si tratta quindi di previsioni orientate alla quasi stabilità delle risorse occupazionali; più precisamente, a primavera 2005 le imprese bolognesi stimavano di assumere circa 14.600 dipendenti, a fronte di una uscita di dipendenti pari a circa 13.400 unità.

Questi 1.000 addetti in più nel 2005 quasi si equiripartiscono tra industria e servizi. I settori in cui le previsioni di saldo occupazione erano (lievemente) più elevate erano

- la fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici,
- il trattamento e fabbricazione di oggetti e minuteria in metallo,
- la sanità e l'istruzione (privati),
- i servizi avanzati alle imprese,
- gli altri servizi alle persone.

I settori che prevedevano un saldo stabile o leggermente negativo erano:

- la fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione,
- le industrie alimentari, tessili, del legno e della carta,
- la fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche od elettroniche

²² In linea con l'indicazione, relativa al 2002, individuata nel calo delle assunzioni di lavoratori non residenti registrate presso i Centri per l'impiego (sezione 5.4).

- il commercio e le riparazioni
- l'informatica e le telecomunicazioni.

Le previsioni di incremento dell'occupazione erano maggiori nelle imprese di piccole dimensioni. La tendenza ad una previsione di incremento dell'occupazione nelle imprese di piccole dimensioni è propria del comparto industriale, mentre invece nei servizi sono le imprese di dimensione più elevata che prevedono i saldi maggiori.

6. LE CRITICITÀ DEL LAVORO

6.1. Le controversie per motivi di lavoro

I dati sulla vertenzialità sono disponibili a partire dall'attuazione della normativa del 1998, che ha reso obbligatorio il tentativo di conciliazione presso la Direzione provinciale del lavoro, prima dell'avvio della più classica azione legale.

I dati 2004 relativi alla vertenzialità sono in linea, in quanto a quantità e tendenze, con i dati presentati nel precedente Osservatorio.

Nel 2004, il numero complessivo di controversie trattate rimane sui livelli del 2003, attestandosi su 4.573 controversie rispetto alle 4.616 del 2003.

Tavola 6.1.1. Controversie di lavoro individuali e plurime instaurate dal 2002 al 2004, per momento dell'instaurazione e causa, presso la Commissione di conciliazione della Direzione provinciale del Ministero del lavoro di Bologna. Totali e percentuali di colonna

	2002	2003	2004
Totale controversie instaurate nell'anno	4.059	4.616	4.573
% di colonna	100	100	100
Di cui			
Durante il rapporto di lavoro	38,5	36,3	34,4
Dopo la cessazione del rapporto di lavoro	61,5	63,7	65,6
Cause			
Omissione totale o parziale retribuzione	28,3	18,9	15,2
Aumenti periodici di anzianità	0,2	0,1	0,3
Lavoro extra normale/ Lavoro straordinario	3,5	2,3	2,3
Lavoro notturno e festivo	0,4	0,4	0,3
Ferie/ Congedi/ Festività	3,8	2,2	9,7
Mensilità aggiunte	2,5	1,3	9,2
Preavviso a indennità licenziamento	15,2	14,9	17,0
Incentivi in genere	5,0	4,8	3,7
Divergenza di qualifica	4,7	4,2	3,3
Provvigioni	2,2	2,4	0,8
Rimborso spese trasf. e indennità vitto e alloggio	0,4	0,8	0,2
Ripartizione prodotti	0,0	0,0	0,0
Ripartizione spese di conduzione	0,0	0,0	0,0
Opposizione al licenziamento L. 604/66 ecc.	20,1	23,4	25,0
Altre cause	47,3	57,0	50,4

Nota: la somma delle percentuali delle cause, per colonna, è maggiore di 100 perché ad ogni controversia può essere associata più di una causa.

Fonte: Ministero del lavoro, Direzione provinciale del lavoro di Bologna, e nostre elaborazioni.

Si accentuano invece le tendenze riguardanti la composizione delle materie per le quali si accede al contenzioso.

- Il numero di controversie attivate **dopo la cessazione del rapporto di lavoro** continua ad aumentare, arrivando al 66% del totale nel 2004.
- Continua l'aumento del numero di controversie motivate dall'opposizione al licenziamento nelle imprese sotto i 15 dipendenti: che arrivano al 25% del totale.
- Aumenta anche, in continuità con gli anni precedenti, la motivazione facente riferimento al preavviso all'indennità di licenziamento, che arriva al 17% del totale.
- Aumentano, in controtendenza rispetto al passato, le controversie connesse al riconoscimento dei riposi (ferie, congedi e festività) e alle mensilità aggiunte.
- Si attestano sul 50% le controversie imputabili ad altre cause. In questa voce si raggruppano fundamentalmente gli incentivi al licenziamento nelle imprese al di sopra dei 15 dipendenti, e le richieste di riconoscimento della forma di lavoro dipendente a fronte di un uso scorretto delle forme contrattuali (ad esempio la richiesta di considerare la subordinazione a fronte ad un uso improprio del contratto di collaborazione coordinata e continuativa).

Dal punto di vista dei risultati, il carico di lavoro della Commissione si è leggermente aggravato nel corso del 2004, che è iniziato con 1.806 controversie in corso ed è finito con 2.083. Negli ultimi 3 anni il numero di controversie in corso a fine anno, e quindi eccedenti le possibilità di lavoro della commissione, è aumentato dalle 1.572 del 2002 alle 2.083 del 2004. Le capacità di smaltimento di controversie è in realtà è aumentato, ma è aumentato in modo maggiore il numero di vertenze instaurate ogni anno.

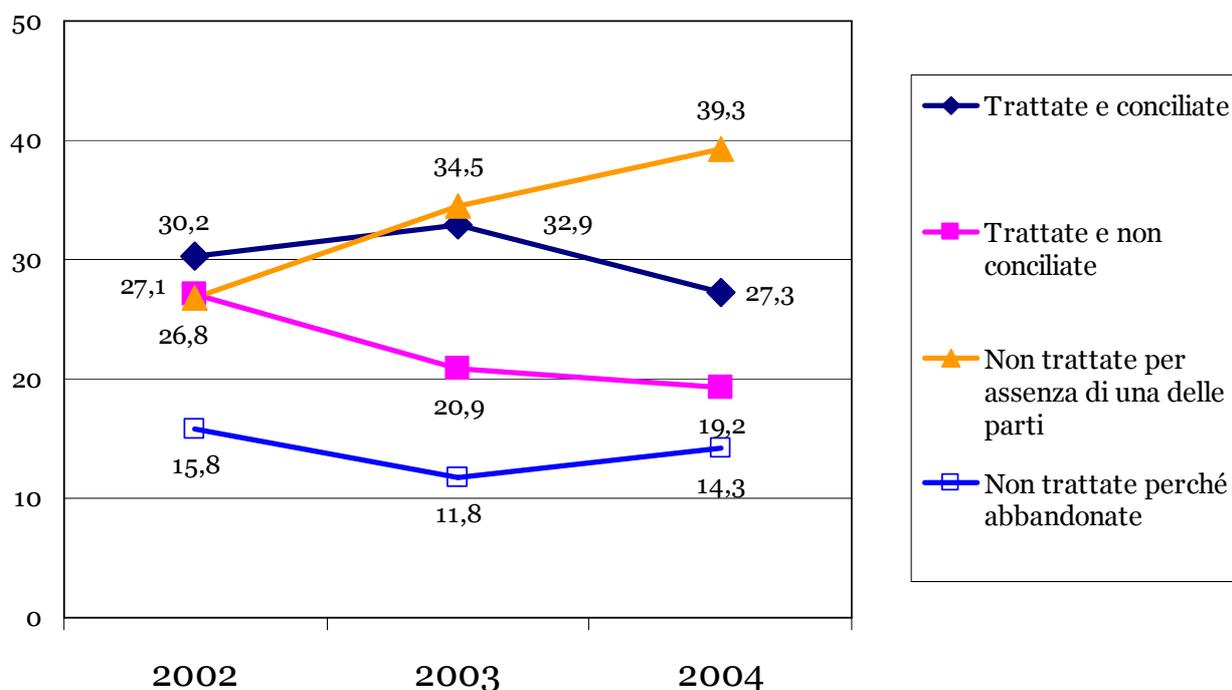


Figura 6.1.1. Esito delle controversie trattate dalla Commissione provinciale di conciliazione, dal 2002 al 2004. Valori percentuali.

Fonte: Ministero del lavoro, Direzione provinciale del lavoro di Bologna.

Nel corso dell'anno sono state scaricate 4.296 controversie, tra le quali la quota delle conciliate è del 27%. La quota di controversie conciliate è in calo rispetto al 2003, quando fu del 33%. Tra il 2002 e il 2004 sono aumentate di molto le controversie non trattate a causa della mancanza di una delle parti: nel 2004 quasi il 40% delle controversie non è infatti stata trattata per questo motivo.

6.2. Lavoro nero e irregolarità contributive

Siamo in grado di dare una misura dell'estensione della presenza di lavoro nero in provincia di Bologna tramite l'analisi della sola attività di vigilanza contributiva dell'Inps. Rispetto al numero precedente dell'Osservatorio, non siamo più in grado di utilizzare come fonte, in questo senso, i resoconti della Commissione provinciale per il coordinamento contributivo, che riuniva i diversi soggetti che, a livello provinciale, si occupano di contrasto al lavoro nero e vigilanza contributiva, in quanto tale Commissione non esiste più.

L'attività dell'Inps nel 2004 si è particolarmente intensificata nell'azione di contrasto alle irregolarità, soprattutto indirizzando la propria azione verso aziende di piccole dimensioni. Tale cambio di azione è visibile dal fatto che il numero di soggetti ispezionati è aumentato, da 2.543 del 2003 a 2.934 del 2004, ma è diminuito in modo significativo il numero complessivo di lavoratori occupati nelle aziende visitate, da 25.781 a 7.592. Questa scelta ha determinato una maggiore evidenziazione di irregolarità, e di aumento del totale dei contributi evasi individuati.

Tavola 6.2.1. Quadro riassuntivo dell'azione di vigilanza contributiva dell'Inps in provincia di Bologna, dal 2002 al 2004

	2002	2003	2004
Soggetti ispezionati	2.043	2.543	2.934
Soggetti irregolari	1.467	1.876	2.547
Contributi evasi (in euro)	6.930.621	8.625.000	13.119.000
Aziende sconosciute individuate	399	467	685
Lavoratori occupati nelle aziende ispezionate	20.022	25.781	7.592
<i>Lavoratori con posizioni irregolari</i>	2.998	2.553	1.363
<i>Di cui, in nero</i>	2.125	1.597	988

Fonte: Inps, Direzione provinciale di Bologna.

Nel 2004, l'**87% dei soggetti visitati è stato riscontrato irregolare**, è stata individuata una evasione pari a 13.119.000 euro, e sono state individuate 685 imprese sconosciute.

La percentuale di lavoratori con irregolarità è aumentata dal 10 al 18% (e quella di lavoratori in nero dal 6 al 13%).

Tavola 6.2.2. Tipo di soggetti ispezionati dal 2002 al 2004 dall'Inps, nel quadro dell'azione di vigilanza in provincia di Bologna, e percentuale di soggetti irregolari

	Soggetti ispezionati			% di soggetti irregolari		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Totale	2.043	2.543	2.934	71,8	73,8	87,2
Aziende DM (Industrie con dipendenti)	1.281	1.585	1.940	72,2	72,6	86,4
Aziende agricole	165	56	18	58,2	69,6	61,1
Datori lavoratori domestici	0	7	0	-	85,7	-
Lavoratori autonomi	488	742	912	71,5	73,1	89,4
Az. committente legge 335	109	153	64	89,0	90,9	87,5

Fonte: Inps, Direzione provinciale di Bologna, e nostre elaborazioni.

6.3. Infortunii e mortalità sul lavoro

Il numero complessivo di infortunii sul lavoro dichiarati dall'Inail nel 2004 è stato di circa 28.400. Il numero complessivo di infortunii a Bologna, negli ultimi anni, non accenna a diminuire. Anzi, dopo un buon ridimensionamento nel 2001, dove era sceso a circa 24.600, la tendenza è **continuamente crescente**, con un notevole peggioramento avvenuto tra 2002 e 2003.

La tendenza del numero di **infortunii mortali** è invece in lieve calo, passando dai 36 del 2000 ai 21 del 2004.

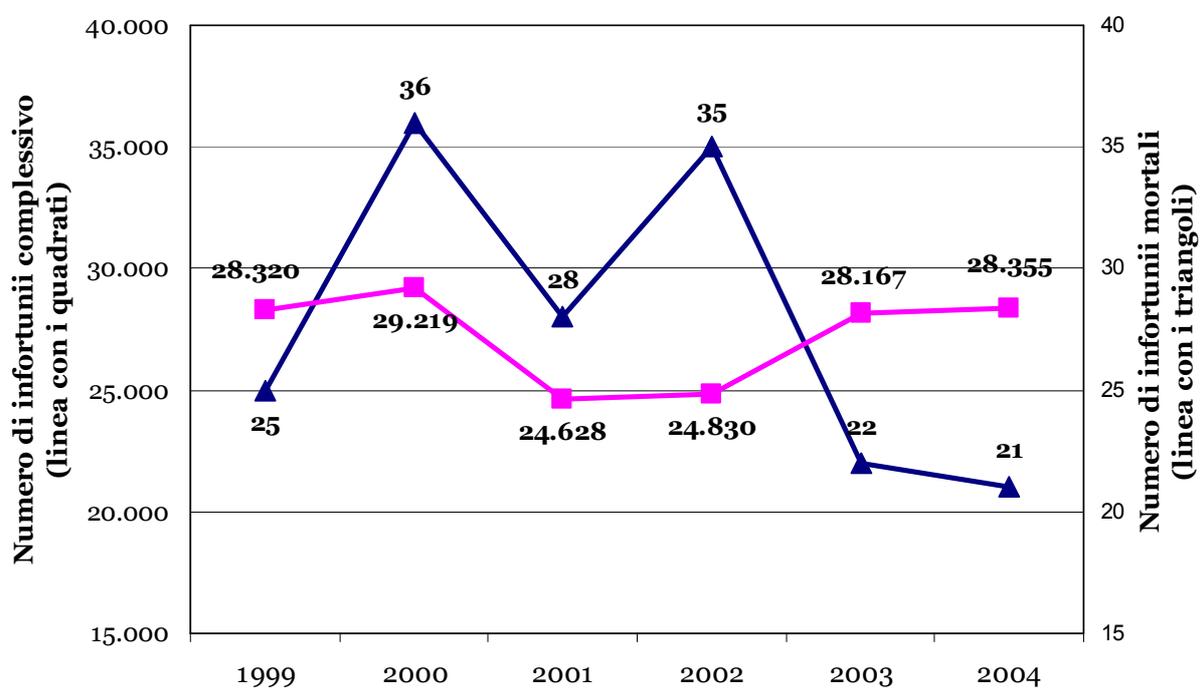


Figura 6.3.1. Numero di infortunii sul lavoro totali (scala di sinistra, linea con i quadrati) e mortali (scala di destra, linea con i triangoli) in provincia di Bologna dal 1999 al 2004.

Fonte: Inail.

Tavola 6.3.1. Infortunii sul lavoro denunciati dalle aziende, in provincia di Bologna, dal 1999 al 2003, per età del lavoratore. Valori assoluti e percentuali di colonna

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Valori assoluti						
Totale	28.320	29.219	24.628	24.830	28.167	28.355
Fino a 17	511	511	337	238	246	216
18-34	14.310	14.421	11.884	11.807	13.230	12.837
35-49	9.779	10.556	9.142	9.445	10.942	11.377
50-64	3.453	3.483	3.097	3.191	3.555	3.734
Oltre 64	131	132	104	111	158	160
Non determinata	136	116	64	38	36	31
% di colonna						
Totale	100	100	100	100	100	100
Fino a 17	1,8	1,7	1,4	1,0	0,9	0,8
18-34	50,5	49,4	48,3	47,6	47,0	45,3
35-49	34,5	36,1	37,1	38,0	38,8	40,1
50-64	12,2	11,9	12,6	12,9	12,6	13,2
Oltre 64	0,5	0,5	0,4	0,4	0,6	0,6
Non determinata	0,5	0,4	0,3	0,2	0,1	0,1
Età media	35,4	35,5	35,9	36,2	36,3	36,7

Fonte: Inail, e nostre elaborazioni.

Il 45% degli infortunii avviene a lavoratori di **età** compresa tra i 18 e i 34 anni, ma l'età media dei lavoratori che hanno infortunii è in leggero ma continuo aumento negli ultimi anni.

La **frequenza media di infortunio** causante una inabilità temporanea in provincia di Bologna è di quasi 40 ogni 1.000 addetti/ anno. Significa che ogni 1.000 lavoratori a tempo pieno che lavorano 1 anno (e quindi sono esposti al rischio per un anno intero), si verificano in media 40 infortunii che producono una inabilità temporanea. L'analoga a frequenza per quanto riguarda l'inabilità permanente è di 1,3 infortunii ogni 1.000 addetti/ anno. Queste misure sono riferite al triennio 2000-2002²³.

I maggiori rischi di infortunio temporaneo si hanno nell'industria dei minerali non metalliferi (vetro e ceramiche), nella distribuzione di gas/ acqua/ elettricità, nell'industria della gomma e nelle costruzioni.

I maggiori rischi di infortunio permanente si hanno nell'industria estrattiva, nelle costruzioni e nei trasporti.

²³ Le misure sono riferite ad un triennio e non ad un singolo anno perché, trattandosi di eventi relativamente rari, le misure annuali potrebbero subire variabilità accidentali troppo elevate.

Differenze percentuali del rischio di infortunio rispetto alla media provinciale

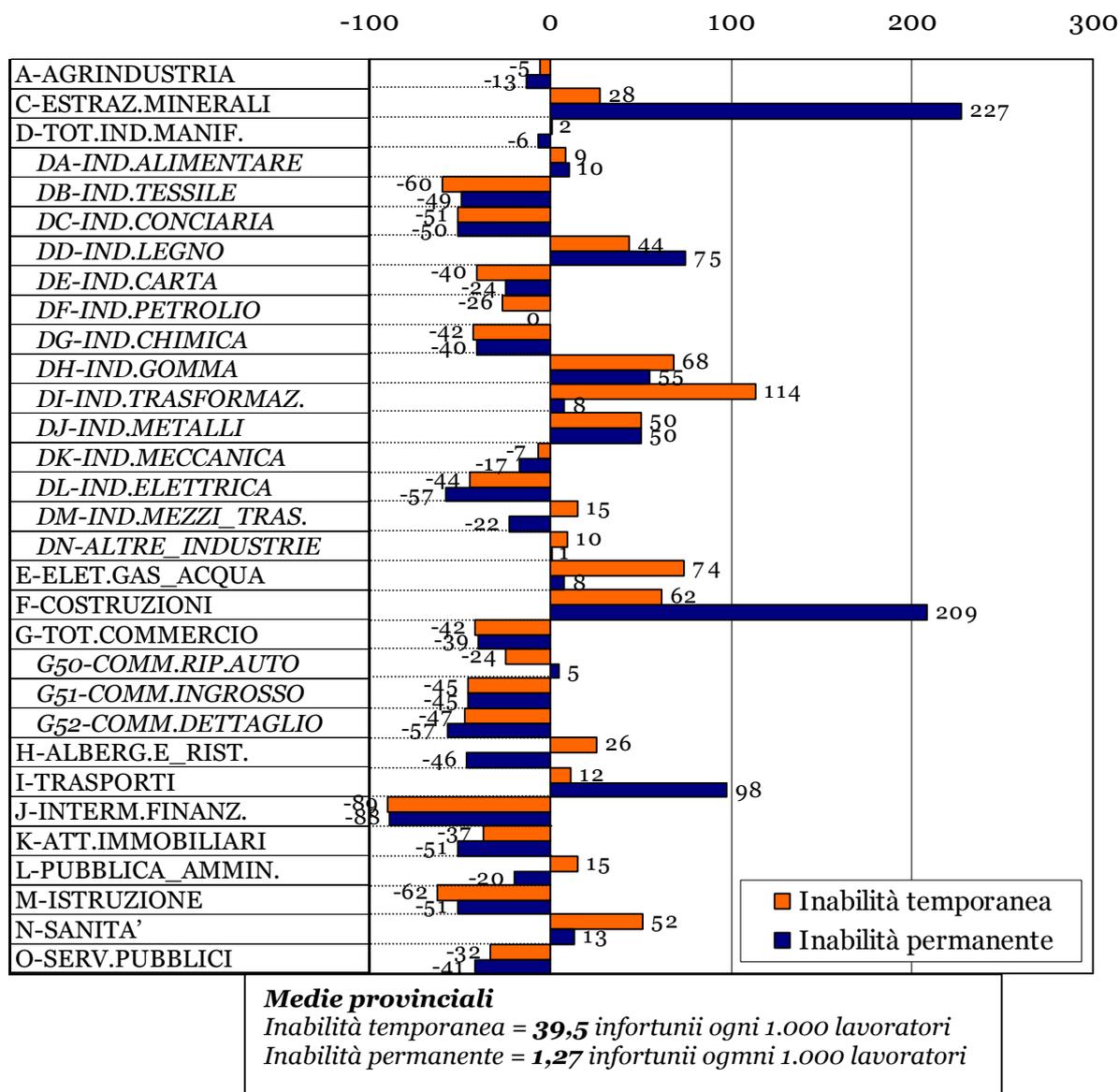


Figura 6.3.2. Frequenze relative di infortunio misurate dal numero di infortunii ogni 1.000 addetti/anno, in provincia di Bologna, nel triennio 2000-2002, per settore di attività e per tipo di inabilità. Differenze percentuali rispetto alla media provinciale

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inail.

7. LA CONTRATTAZIONE DELLE AZIENDE NEL TERRITORIO BOLOGNESE

I dati qui presentati sono estratti dalla banca dati regionale sulla contrattazione di secondo livello della CGIL. Questi dati non rappresentano l'universo degli accordi realizzati bensì tutti quelli raccolti presso le categorie sindacali, e successivamente elaborati per il presente rapporto.

Gli accordi aziendali registrati in banca dati nell'area sindacale di Bologna dal 1991 al 2004 sono 5.006. Gli accordi sono suddivisi per le categorie sindacali (vedi tavola 7.1).

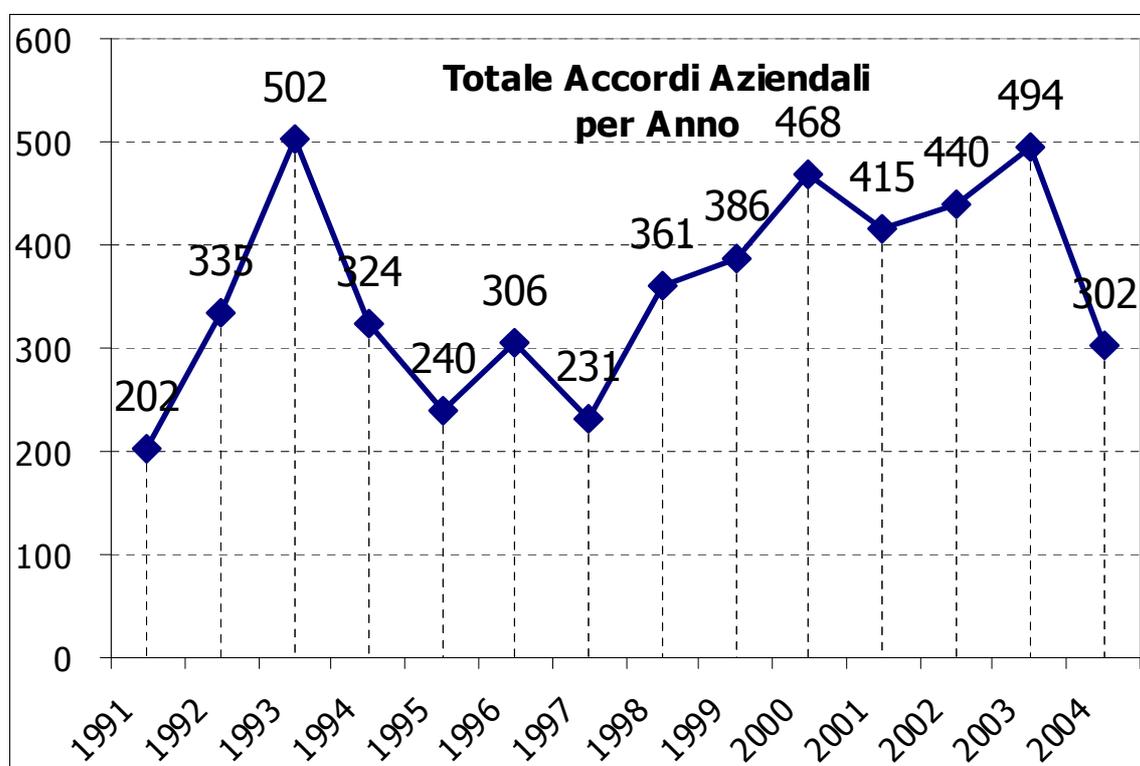


Figura 7.1. Numero complessivo di accordi aziendali dal 1991 al 2004 nell'area sindacale di Bologna
Fonte: CGIL Emilia-Romagna, Banca dati contrattazione aziendale.

Questa intensa attività contrattuale si articola in **accordi di carattere acquisitivo e difensivo**. L'impostazione della banca dati, che da anni svolge un lavoro di monitoraggio della contrattazione di secondo livello nell'intera regione²⁴, suddivide una parte di questi accordi nell'area "gestionale"; per scelta di sinteticità, abbiamo collocato questi accordi dentro l'area "acquisitiva", anche perché gli accordi gestionali sono spesso generati dagli accordi di carattere acquisitivo.

Lo stesso andamento quantitativo indicato deve considerare il fatto che, dal 1993 è "in funzione" il modello di relazioni sindacali stabilito con l'accordo del 23 luglio, che delinea

²⁴ Si veda Ires Emilia-Romagna, "Secondo rapporto sulla contrattazione in Emilia-Romagna: 1994-1997", Frnaco Angeli, 1999.

scadenze normative temporali e di contenuto tra la contrattazione di carattere nazionale e la contrattazione di secondo livello.

Tavola 7.1. Numero complessivo di accordi aziendali dal 1991 al 2004 nell'area sindacale di Bologna, per categoria. Valori assoluti e percentuali di colonna

	Numero	%
Totale	5.006	100
METALMECCANICI	1.677	33,5
TESSILI	1.015	20,3
COMMERCIO	571	11,4
CHIMICI	460	9,2
FLAI	439	8,8
ALIMENTARISTI	351	7,0
AGRICOLI	88	1,8
COMUNICAZIONI	366	7,3
TRASPORTI	264	5,3
EDILI	145	2,9
CREDITO	69	1,4

Fonte: CGIL Emilia-Romagna, Banca dati contrattazione aziendale.

Gli accordi acquisitivi sono il **55%** del totale, mentre i restanti **45%** sono difensivi. L'analisi temporale degli accordi evidenzia come la presenza di accordi difensivi si avvicina, in termini numerici, agli accordi acquisitivi negli anni di maggiore crisi, come è avvenuto nel 2002. La tavola 7.2 mostra la suddivisione per categoria degli accordi acquisitivi e difensivi.

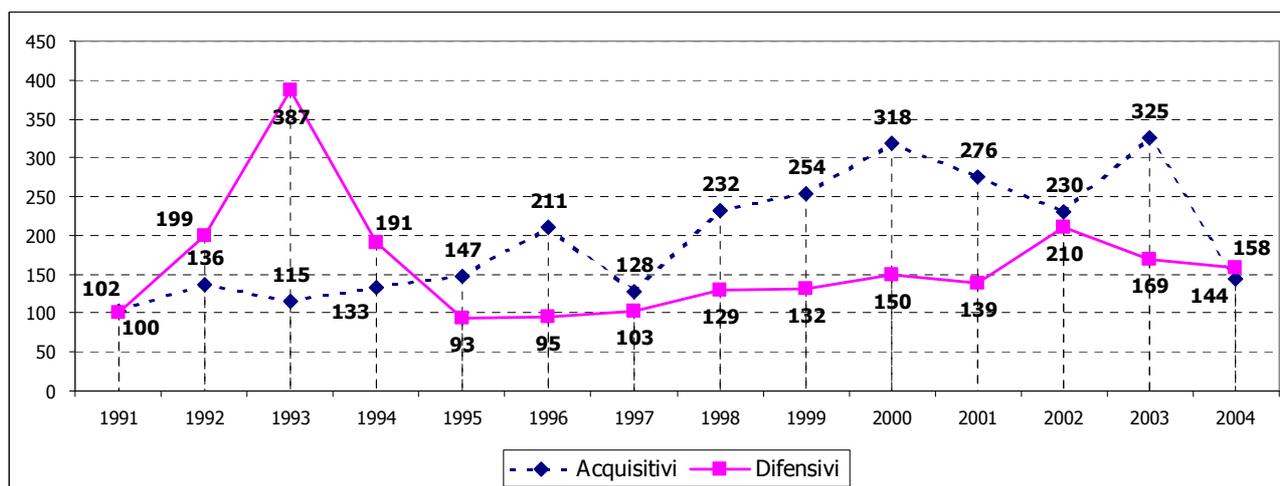


Figura 7.2. Numero complessivo di accordi aziendali dal 1991 al 2004 nell'area sindacale di Bologna, per tipo

Fonte: CGIL Emilia-Romagna, Banca dati contrattazione aziendale.

Tavola 7.2. Accordi acquisitivi e difensivi sul complesso di accordi aziendali 1991-2004 nell'area sindacale di Bologna, per categoria. Valori percentuali

	% accordi acquisitivi	% accordi difensivi
% ACQUISITIVI		
Totale	55,0	45,0
METALMECCANICI	55,4	44,6
TESSILI	24,4	75,6
COMMERCIO	74,8	25,2
CHIMICI	58,3	41,7
FLAI	72,9	27,1
<i>ALIMENTARISTI</i>	69,8	30,2
<i>AGRICOLI</i>	85,2	14,8
COMUNICAZIONI	57,4	42,6
TRASPORTI	73,9	26,1
EDILI	59,3	40,7
CREDITO	98,6	1,4

La lettura della banca dati permette, sia per quanto riguarda gli accordi acquisitivi che quelli di natura difensiva, l'**analisi delle voci** che sono oggetto dell'accordo stesso²⁵.

Gli **accordi acquisitivi**, che sono in tutto 2.751, contengono al loro interno 24.464 voci. Esse sono classificate per argomento, per permetterne una lettura più agevole.

- Il trattamento economico è l'argomento maggiormente ricorrente negli accordi acquisitivi, con 5.587 voci, il 23% del totale. La voce maggiormente trattata al riguardo è il salario variabile (10% del totale).
- I rapporti e i diritti sindacali (4.157 voci, il 17% del totale) e l'orario di lavoro (3.752 voci, il 15% del totale) sono gli altri due argomenti maggiormente trattati. La prima è composta in gran parte dalla voce "relazioni sindacali" (il 13% del totale), mentre la seconda è distribuita su una pluralità di voci, tra cui "ferie e permessi", "festività e riposi", "turni", "straordinario", ecc.
- Ulteriori argomenti, che coprono una quota minore di voci presi di per sé, ma che insieme formano una parte rilevante dei contenuti degli accordi acquisitivi sono: la costituzione del rapporto (6,6%), la contrattazione collettiva (6,5%), l'ambiente di lavoro e la tutela della salute (5,4%), mansioni e qualifiche (4,5%), il luogo di lavoro (4,0%).
- Ulteriori voci sono che presenti in minima parte negli accordi acquisitivi, ma sono maggiormente caratterizzanti gli accordi difensivi, sono le cessazioni del rapporto di lavoro e la gestione delle eccedenze.
- Sotto la voce "altre materie" ricadono 3 voci particolarmente significative, cioè la formazione, le pari opportunità e gli immigrati. Se la formazione è presente in modo non trascurabile, con un complesso del 2,4% del totale, delle ultime due si segnala invece una presenza molto ridotta.

²⁵ Si tratta di voci standardizzate secondo la definizione CNEL; in realtà le voci presentate in questo rapporto sono ulteriori accorpamenti delle voci CNEL, realizzati per aumentarne il grado di leggibilità. In questa parte del testo vengono presentati i dati rispetto al totale degli accordi, mentre in appendice vengono presentati suddivisi per categorie sindacali.

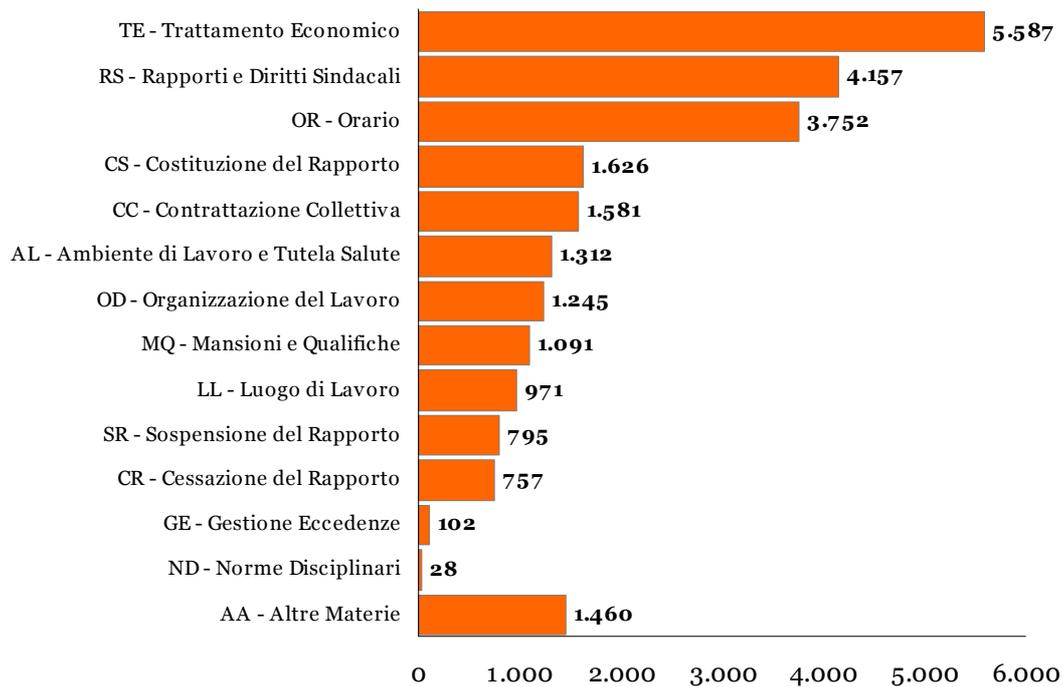


Figura 7.2. Voci contenute negli **accordi aziendali acquisitivi**, per argomento. Accordi aziendali dal 1991 al 2004 nell'area sindacale di Bologna (numero accordi acquisitivi = 2.751; numero voci contenute negli accordi acquisitivi = 24.464)

Tavola 7.3. Voci e argomenti contenuti negli accordi aziendali **acquisitivi** realizzati dal 1991 al 2004 nell'area sindacale di Bologna e registrati nella Banca dati contrattazione di CGIL Emilia-Romagna, per tipo dell'accordo

	Valori assoluti	%
Totale	24.464	100
TE - Trattamento Economico	5.587	22,8
• Premio di Produzione, ...	662	2,7
• Ind. di Trasporto (casa/lavoro)	33	0,1
• Mensa, ...	323	1,3
• Indennità ...	286	1,2
• Salario Variabile ...	2.394	9,8
• Consolidamento	105	0,4
• Salario d'ingresso, ...	35	0,1
RS - Rapporti e Diritti Sindacali	4.157	17,0
• Relazioni sindacali	3.188	13,0
• Rappresentanze sindacali ...	115	0,5
• Delegato sociale	2	0,0
• Permessi e Aspettative sindacali ...	140	0,6
• Commissioni e Organismi bilaterali	321	1,3
OR - Orario	3.752	15,3
• Straordinario	493	2,0
• Turni	574	2,3
• ROL, Festività, Riposi, ...	599	2,4
• Ferie e Permessi	726	3,0
• Flessibilità	276	1,1
• Banca Ore	81	0,3
• Interruzione / Sospensione del lavoro	33	0,1
CS - Costituzione del Rapporto	1.626	6,6
• Apprendistato	63	0,3
• Contratti a Tempo Determinato	384	1,6
• Part-Time	290	1,2
• Forme "flessibili" - Lavoro Precario	234	1,0
CC - Contrattazione Collettiva	1.581	6,5
AL - Ambiente di Lavoro e Tutela Salute	1.312	5,4
OD - Organizzazione del Lavoro	1.245	5,1
• Cambiamenti organizzativi ...	355	1,5
• Innovazioni / Investimenti ...	271	1,1
• Qualità ...	103	0,4
MQ - Mansioni e Qualifiche	1.091	4,5
LL - Luogo di Lavoro	971	4,0
• Trasferte	252	1,0
• Appalti / Outsourcing	198	0,8
• Trasferimento d'Azienda, Fusione, ...	259	1,1
SR - Sospensione del Rapporto	795	3,2
• Malattia e periodo di comporto	188	0,8
• Infortuni sul lavoro	63	0,3
• Aspettative e congedi	314	1,3
• Maternità e Paternità	115	0,5
• Cassa integrazione guadagni ordinaria	36	0,1
• Serv. Militare, Serv. Civile Sost vo, ...	1	0,0
• Diritto allo studio, ...	78	0,3
CR - Cessazione del Rapporto	757	3,1
GE - Gestione Eccedenze	102	0,4
• Cassa integrazione straordinaria	24	0,1
• Contratto di solidarietà	9	0,0
• Prepensionamenti	10	0,0
• Mobilità esterna e Outplacement	48	0,2
• Licenziamenti collettivi	11	0,0
ND - Norme Disciplinari	28	0,1
AA - Altre Materie	1.460	6,0
• Pari Opportunità	211	0,9
• Formazione	591	2,4
• Immigrati	17	0,1

Nota: le indicazioni in grassetto rappresentano le aggregazioni di tutte le voci ricadenti sotto la classe. Il dettaglio delle voci viene mostrato solo per quelle maggiormente significative.

Fonte: CGIL Emilia-Romagna, Banca dati contrattazione aziendale.

Gli **accordi difensivi**, che sono in tutto 2.255, contengono invece 4.695 voci descrittive. Il 60% di queste voci appartiene a temi tipici degli accordi difensivi, quali gli interventi conservativi, quelli riorganizzativi, e quelli espulsivi²⁶.

Sono 3 le voci caratterizzanti di questo 60%:

- la metà è in relazione alla conservazione dei posti di lavoro: cassa integrazione, contratti di solidarietà ed interruzioni/ sospensioni dal lavoro;
- un terzo rappresenta accordi di espulsioni, in prevalenza mobilità esterna e licenziamenti collettivi;
- il restante 20% riguarda invece interventi riorganizzativi, riguardanti l'orario di lavoro, cambiamenti organizzativi, trasferimenti di aziende, ecc.

Tavola 7.4. Voci e argomenti contenuti negli accordi aziendali **difensivi** realizzati dal 1991 al 2004 nell'area sindacale di Bologna e registrati nella Banca dati contrattazione di CGIL Emilia-Romagna, per tipo dell'accordo

	<i>Valore assoluto</i>	<i>%</i>
Totale voci	4.695	100
CONTENUTI: Materie / Argomenti		
Interventi CONSERVATIVI	1.545	32,9
• Cassa Integrazione Straordinaria	210	4,5
• Cassa Integrazione Ordinaria	966	20,6
• Contratto di Solidarietà	147	3,1
• Interruzione / Sospensione del lavoro	222	4,7
Interventi RIORGANIZZATIVI	413	8,8
• Appalti / Outsourcing	16	0,3
• Trasferimento d'Azienda, Fusione, ...	66	1,4
• Cambiamenti organizzativi ...	81	1,7
• Innovazioni / Investimenti ...	31	0,7
• Qualità ...	1	0,0
• Altre "voci" in tema di Organizzazione del	19	0,4
OR - Orario	199	4,2
Interventi ESPULSIVI	906	19,3
• Prepensionamenti	18	0,4
• Mobilità esterna, Outplacement e Licenziamenti Collettivi	888	18,9
Altre Materie / Argomenti	1.831	39,0

Fonte: CGIL Emilia-Romagna, Banca dati contrattazione aziendale.

²⁶ Le voci degli accordi difensivi vengono presentate secondo un diverso schema di classificazione rispetto agli accordi acquisitivi, per evidenziarne gli aspetti maggiormente caratterizzanti.

Appendice statistica

Indice delle tavole

1. Istituto nazionale di statistica - Istat	p. 1
1.1. Indagine campionaria sulle forze di lavoro	
2. Banca d'Italia	7
2.1. Indicatori macroeconomici nazionali ed internazionali	
3. Ministero del lavoro	9
3.1. Commissione provinciale di conciliazione	
4. Istituto nazionale della previdenza sociale - Inps	12
4.1. Ammortizzatori sociali: mobilità e cassa integrazione guadagni	
4.2. Attività di vigilanza contributiva Inps	
5. Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - Inail	16
5.3. Infortuni	
6. Provincia di Bologna	24
6.1. Popolazione residente	
6.3. Le assunzioni comunicate ai Centri per l'impiego	
7. Regione Emilia-Romagna	37
7.1. Le previsioni della popolazione residente	
8. Ente Bilaterale Emilia-Romagna	39
8.1. Imprese artigiane e lavoratori occupati	
8.2. Interventi in favore dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane	
9. Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato (CCIAA) di Bologna ..	43
9.1. Le stime del valore aggiunto	
9.2. La congiuntura economica delle imprese	
9.3. Il commercio estero	
10. Unioncamere-Ministero del lavoro	51
10.1. Indagine campionaria Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese	
11. Movimprese	56
11.1. Anagrafe delle imprese	
12. Cgil	67
12.1. Crisi aziendali	
12.2. Contrattazione di secondo livello	